



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

(ai sensi della legge 190/12 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, dei decreti attuativi e del Piano Nazionale Anticorruzione - P.N.A.)

Piano Triennale di Trasparenza ed Integrità

*(ai sensi del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”)*

2026 – 2028

Data documento	Oggetto	Revisione n°	Redatto	Approvato
17.09.2015	Adozione del Piano	1	RPCT	CdA 19.10.2015
31.12.2016	Aggiornamento	2	RPCT	CdA 18.01.2017
31.12.2017	Aggiornamento	3	RPCT	O.A. 18.01.2018
31.12.2018	Aggiornamento	4	RPCT	O.A. 21.01.2019
31.12.2019	Aggiornamento	5	RPCT	O.A. 20.01.2020
31.12.2020	Aggiornamento	6	RPCT	O.A. 26.03.2021
31.12.2021	Aggiornamento	7	RPCT	O.A: 17.03.2022
31.12.2022	Aggiornamento	8	RPCT	O.A: 16.03.2023
31.12.2023	Aggiornamento	9	RPCT	O.A: 31.01.2024
31.12.2024	Aggiornamento	10	RPCT	O.A: 31.01.2025
31.12.2025	Aggiornamento	11	RPCT	O.A: 31.01.2026

SOMMARIO

1	Introduzione	4
1.1	Legge 190/2012 e Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)	4
1.2	Norme di riferimento	4
1.3	Elementi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	6
2	Gli attori nazionali del contrasto alla corruzione	8
2.1	Autorità Nazionale Anticorruzione (AN.A.C.)	8
2.2	Dipartimento della Funzione pubblica	8
3	Analisi del contesto	10
3.1	Premessa al contesto esterno.....	10
3.2	Contesto esterno	10
3.3	Contesto interno.....	14
3.3.1	<i>Servizi erogati</i>	14
3.3.2	<i>Servizi non più in corso di erogazione</i>	16
3.3.3	<i>Modello di governance</i>	17
3.3.4	<i>Amministratore Unico</i>	17
3.3.5	<i>Struttura organizzativa</i>	17
3.4	Organismo di Vigilanza e Organo Interno di Valutazione.....	19
3.4.1	<i>Amministrazione vigilante o controllante. Definizione di obiettivi e spese di funzionamento</i>	19
3.5	La controllata Biociclo Srl.....	24
4	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Indecast	25
4.1	Finalità del PTPC – Accezione ampia del concetto di corruzione.....	25
4.2	Impegno di Indecast	25
4.3	Obblighi informativi verso l'Amministrazione vigilante o controllante.....	25
4.4	Formazione, informazione e comunicazione	25
4.4.1	<i>Sito web e intranet</i>	25
4.4.2	<i>Informazione ai neo assunti e in fase di conferimento di incarichi</i>	26
4.4.3	<i>Adempimenti per la diffusione del PTPC</i>	26
4.4.4	<i>Formazione in tema di prevenzione alla corruzione</i>	26
4.4.5	<i>Pianificazione della formazione</i>	27
4.5	Codice Etico e di Comportamento	27
4.6	Sistema disciplinare	28
4.7	Altri adempimenti delle società partecipate e controllate dalla PA	28
4.8	PIAO Piano Integrato di Attività e Organizzazione	28
5	Attori di Indecast nel contrasto alla corruzione	30
5.1	Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza (RPCT).....	30
5.1.1	<i>Requisiti e incompatibilità</i>	30

5.1.2	Compiti e adempimenti del RPCT.....	30
5.1.3	Funzioni, poteri e responsabilità del RPCT.....	31
5.2	Altri soggetti coinvolti.....	32
5.2.1	Amministratore Unico.....	32
5.2.2	Referenti del RPCT.....	32
5.2.3	Collaboratori / referenti del Responsabile del settore Igiene urbana.....	33
5.2.4	Dipendenti e collaboratori.....	33
5.3	Validità e aggiornamenti.....	33
6	Adempimenti in tema di trasparenza.....	34
6.1	Responsabile della trasparenza e suoi adempimenti.....	34
6.2	Obblighi di trasparenza previsti dalla Legge 190/2012.....	34
7	Gestione del rischio.....	36
7.1	Attività oggetto di gestione dei rischi.....	36
7.2	Individuazione delle attività a rischio reato.....	36
7.3	Gestione del rischio – Allegato al Piano Triennale.....	37
8	Reati e comportamenti rilevanti.....	38
8.1	Delitti contro la Pubblica Amministrazione e malfunzionamento amministrativo.....	38
8.2	Reati rilevanti in ambito “corruzione”.....	38
9	Procedura per la segnalazione d’illeciti (D.Lgs. 24/23).....	43
9.1	“Protocollo whistleblowing”.....	43
9.2	Canali di segnalazione interni.....	43
10	Attività previste per l’anno 2026.....	44
11	Pubblicazione del PTPC.....	44
12	Allegato “Gestione del rischio”.....	44

1 Introduzione

Il presente *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* di Indecast Srl (o la “Società” o anche “Indecast”) e l’Allegato “Gestione del rischio” rappresentano e descrivono un sistema strutturato e organico di procedure e di attività di controllo volte a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e in generale illegali all’interno della Società, ma anche volte a determinare, in tutti coloro che operano per conto di Indecast, la motivata consapevolezza di poter teoricamente incorrere, con i comportamenti personali, nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini della Legge Anticorruzione (Legge n. 190 del 6.11.2012).

1.1 Legge 190/2012 e Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

Con l’emanazione della legge n. 190 del 6.11.2012, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state approvate le *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte (in particolare, il G.R.E.C.O., il W.G.B. dell’O.E.C.D. e l’I.R.G. dell’O.N.U.), con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato) della Pubblica Amministrazione.

La legge delinea un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all’azione pubblica. Tra i vari obblighi contemplati dalla legge è imposto agli enti pubblici di adottare un Piano Triennale di prevenzione della corruzione (“PTPC”).

Il Piano Nazionale Anticorruzione (“PNA”) approvato da CIVIT¹ fornisce alle amministrazioni pubbliche gli indirizzi per la stesura del Piano Triennale che deve essere adottato entro il 31 gennaio 2014.

Il paragrafo 1.3. del PNA (“Destinatari”) stabilisce espressamente – seppur in contraddizione con la legge 190/12 che impone l’obbligo di adozione del Piano a carico delle sole amministrazioni pubbliche e dei soggetti individuati con rinvio all’art.1, comma 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - che i propri contenuti sono rivolti anche agli enti pubblici economici (ivi comprese l’Agenzia del Demanio e le Autorità Portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Il PNA, quindi, specifica (par. 3.1.1.) che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n. 190 del 2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale *“sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali”*.

“Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l’attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell’organismo di vigilanza previsto dall’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.”

Indecast controllata del Comune di Castiglione dello Stiviere, in virtù di quanto sopra citato ha predisposto il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche PTPC).

1.2 Norme di riferimento

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato predisposto in ottemperanza alle seguenti disposizioni:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione) che nel corso del 2016 è stata significativamente modificata dal D.Lgs. n. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia

¹ Ora A.N.AC.
Indecast S.r.l.

- di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.) n. 1/2013 e linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.);
 - D.Lgs. 235/2012 Testo Unico sulle incompatibilità e i divieti di ricoprire cariche elettive e di governo;
 - D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.Lgs. n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
 - D.Lgs. 08.04.2013 n. 39 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), dettante la modifica della disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico
 - Delibera 11.09.2013 n. 72 - CiVIT Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e relativi allegati;
 - Circolare n. 1/2014 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, c. d “Circolare D’Alia”;
 - Orientamento n. 39/2014 A.N.AC.;
 - Determinazione A.N.AC. n°8 del 17 giugno 2015, destinata in modo specifico alle società e agli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati,
 - Determinazione A.N.AC. n° 12 del 28 ottobre 2015 (“Aggiornamento 2015 del PNA”),
 - Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- D. Lgs. n. 175/2016 del 19/08/2016 - Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (“Legge Madia – Riforma delle società partecipate”).
- Delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016, Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 - *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.*
- Delibera A.N.AC. n. 1134 del in data 8/11/2017 recante «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*».
- Delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 - *Chiarimenti sull'obbligo di trasparenza dei dati reddituali dei dirigenti pubblici (e implicazioni per soggetti controllati/partecipati). Ha superato precedenti sospensioni e definito l'ambito applicativo dell'art. 14 d.lgs. 33/2013.*
- Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 – *Schemi di pubblicazione “Amministrazione Trasparente” Schemi obbligatori per la pubblicazione sui siti istituzionali degli enti degli obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013.*

- Linee guida ANAC in materia di Pantouflage - *Atto del 25 settembre 2024 che interpreta il divieto di “porte girevoli” per ex funzionari pubblici e rafforza la disciplina anti-corruttiva sul rapporto tra ruolo pubblico e incarichi successivi.*
 - Decreto Legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 - *Disposizioni integrative e correttive al Codice dei contratti pubblici (c.d. Decreto Correttivo), operativo dal 1° gennaio 2025. Il Decreto presenta riflessi su trasparenza e regole di compliance anticorruzione negli appalti pubblici.*
 - Direttiva programmatica di vigilanza dell’ANAC 2025 (Del. n.61/2025) - *Documento di indirizzo della vigilanza di ANAC per l’anno 2025, con focus su settori a rischio corruzione, come sanità, appalti e PNRR, nonché su trasparenza delle attività pubbliche.*
 - Delibera ANAC n. 192 del 7 maggio 2025 - *Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione riferiti all’annualità 2024.*
 - Delibere ANAC n. 328 e n. 329 del 30 luglio 2025 - *Revisione dei regolamenti sulla vigilanza in materia di:*
 - o inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
 - o pantouflage e divieto triennale di assunzione nelle pubbliche amministrazioni e enti controllati.
- In vigore dal 21 agosto 2025, sono rafforzati i controlli su conflitti di interesse e meglio regolate le segnalazioni.
- Delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025 – *Linee guida ANAC n. 1/2025 su whistleblowing interno - Guida la progettazione e gestione dei canali interni di segnalazione in conformità alla legge sul whistleblowing (d.lgs. n. 24/2023 e Direttiva UE).*

1.3 Elementi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)

Nell’allegato 1 del PNA, “*Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione*” è riportato che “Al fine di realizzare un’azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- **individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione**, incluse quelle previste nell’art. 1 c. 16, della L.190/2012, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;
- **previsione della programmazione della formazione**, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- **previsione di procedure** per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- **previsione dell’adozione di un Codice Etico e di Comportamento** e per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l’aggiornamento del PTPC;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del PTPC;
- **regolazione di un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull’implementazione del modello da parte **dell’Amministrazione vigilante**;

- **introduzione di un sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Le misure di prevenzione devono essere coerenti con gli esiti della valutazione dei rischi, prendendo in considerazione sia i potenziali eventi in cui l'ente possa essere considerato responsabile per il reato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio, sia per i reati commessi da un dipendente della società in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto (“corruzione passiva”) o corruttore (“corruzione attiva”).”

Benché le indicazioni sopra indicate siano riferite alla presenza di questi elementi anticorruzione nei modelli organizzativi di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, il presente PTPC li assume come elementi per la completezza ed efficacia del Piano stesso.

2 Gli attori nazionali del contrasto alla corruzione

Con la Legge n. 190/12, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri Organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

2.1 Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è stata individuata nella "Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche" (Civit) - istituita dall'art. 13 del Dlgs. n. 150/09.

Dal 31 ottobre 2013, data di entrata in vigore la legge 30.10.2013 n. 125, che ha convertito con modificazioni il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, le funzioni in materia di misurazione e valutazione della performance, già di titolarità di Civit, sono assunte dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.A.C.).

Più precisamente i compiti di A.N.A.C. (ex Civit) sono i seguenti:

- a) collabora con i paritetici Organismi stranieri, con le Organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il "Piano nazionale Anticorruzione" predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della Corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli Organi dello Stato e a tutte le Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto legislativo n. 165/01, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai Codici di comportamento e ai Contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del Dlgs. n. 165/01, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei Dirigenti amministrativi dello Stato e degli Enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla Legge n. 190/12;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla Legge n. 190/12 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una Relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella P.A. e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

2.2 Dipartimento della Funzione pubblica

All'attività di contrasto alla Corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le Linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con DPCM:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della Corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il "Piano Nazionale Anticorruzione", anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lett. a);

- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla Legge n. 190/12, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei Dirigenti nei Settori particolarmente esposti alla Corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai Dirigenti pubblici, anche esterni.

3 Analisi del contesto

3.1 Premessa al contesto esterno

Indecast opera sul territorio del Comune di Castiglione delle Stiviere ed è soggetto al controllo di questo ente. In ragione di queste premesse il contesto esterno in cui Indecast Srl opera è da considerarsi pressoché sovrapponibile a quello del Comune di Castiglione delle Stiviere per cui si riporta l'analisi di contesto esterno del Piano integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) del 2026-2028 al Capitolo 4 - Valutazione di impatto del contesto esterno e interno, § 4.1 – Contesto esterno.

3.2 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente cui l'ente opera (variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio).

A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Il Comune di Castiglione delle Stiviere si inserisce in un contesto produttivo vitale e in una delle zone di maggior benessere a livello nazionale, distando pochi chilometri dalla Provincia di Brescia, dalla Provincia di Verona e dal Lago di Garda.

Per l'economia lombarda, il 2026 si è aperto in linea con l'anno da poco concluso, in un contesto internazionale pervaso da contrasti geopolitici, minacce di ulteriori dazi da parte degli USA e possibili accordi commerciali dell'UE ancora in bilico. Le ripercussioni sui mercati finanziari sono state immediate, con grande volatilità nei tassi di cambio e nelle quotazioni dei beni energetici che hanno contribuito ad acuire il clima di incertezza a livello globale. In questo quadro, Assolombarda stima che l'economia regionale abbia chiuso il 2025 in crescita dello 0,7%, sostanzialmente in linea con il dato nazionale (+0,6%), sulla quale pesa la contrazione della domanda estera.

Nonostante il clima d'incertezza, gli ultimi mesi del 2025, hanno registrato alcuni segnali di ripresa, sia nell'industria sia nel terziario, portando al rialzo le previsioni per il 2026, +1,0% (da +0,8% stimato in ottobre), sopra la media nazionale (+0,7%). Dal lato della domanda, i consumi delle famiglie sono previsti in espansione, pur in un contesto di fiducia ancora fragile; persistono, invece, incertezze sugli investimenti, legate al progressivo esaurimento delle risorse del PNRR e alla domanda di credito da parte delle imprese, che solo di recente ha ripreso a crescere.

Il quadro dell'economia lombarda rimane comunque meno dinamico rispetto alla media dell'area euro, che secondo le più recenti stime è attesa in crescita dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. La forte divergenza osservata nel 2025 tra economie europee dovrebbe parzialmente riassorbirsi nel 2026: le previsioni di crescita per il Pil spagnolo restano robuste ma in leggero rallentamento (+2,1%); d'altro canto, in Germania si prevede un'espansione dello 0,9% (dopo il +0,2% del 2025), trainata dagli investimenti in difesa e infrastrutture.

Dal punto di vista settoriale, nel 2025 la Lombardia ha visto un incremento del valore aggiunto sia nell'industria (+0,5%) sia nei servizi (+0,7%), entrambi superiori al dato nazionale, ma su ritmi ancora contenuti. Per il 2026 è atteso un deciso rafforzamento: l'industria (+0,8%) che dovrebbe beneficiare dell'aumento della spesa europea in difesa e dall'attesa ripartenza del ciclo tedesco, mentre i servizi (+1,0%) è atteso un beneficio derivante dalla combinazione tra domanda delle imprese e attività legate ai Giochi Olimpici.

A livello settoriale, il tessile è quello che accusa le maggiori difficoltà, con una contrazione abbastanza consistente di produzione e fatturato (nel confronto annuo rispettivamente -2,2 e -1,4 per cento). Gli ordini sul mercato domestico risultano in riduzione dello 0,9 per cento, mentre gli ordini esteri diminuiscono dello 0,2 per cento. Il settore della gomma-plastica e quello della carta-stampa vedono la produzione ridursi di quasi tre punti percentuali, male anche il settore dei mezzi di trasporto che accusa una contrazione degli ordinativi

esteri del 4,6 per cento. In difficoltà anche il settore delle costruzioni che nel biennio 2025-2026 hanno registrato una “crescita-zero”.

Tra i settori più forti vi è quello dei minerali non metalliferi, per il quale si osserva un aumento tendenziale della produzione del 7%, e una crescita del 6,2% per il fatturato. Decisamente positiva anche la situazione sul fronte ordinativi (+7% per quanto riguarda il mercato interno, e +6,3% gli ordini esteri). L'altro settore che ha recuperato è quello dell'abbigliamento, e in parte anche quello delle pelli-calzature per il quale però i dati segnalano una contrazione marcata degli ordini interni.

Per il 2026, le aspettative delle imprese industriali lombarde continuano a mantenersi incerte a causa: di un generale peggioramento della domanda interna, dall'aumento dei dazi, con conseguenti ripercussioni sulle esportazioni e dal susseguirsi di rischi geopolitici.

Confermata anche la tenuta del comparto artigianale che registra una leggera crescita sia a livello congiunturale, che su base annua, rispettivamente dello 0,2 e 0,3 per cento. L'attività economica per le imprese più piccole (tra 3 e 5 addetti) e per quelle di media dimensione si conferma in rallentamento. Risultati più positivi invece per le imprese artigiane oltre i 10 addetti, con una crescita tendenziale della produzione dell'1,1.

Sul fronte del mercato del lavoro, le aspettative sono state riviste al ribasso con una stima in aumento per il 2025 dello 0,3%, anche per effetto della debole dinamica registrata nel terzo trimestre. La Lombardia mantiene, tuttavia, il tasso di disoccupazione più basso d'Italia, sceso al minimo storico del 2,7%. Il saldo tra ingressi e uscite risulta positivo (+0,37 per cento) e al contempo si riduce il ricorso alla cassa integrazione (CIG) da parte delle imprese, anche se permangono delle difficoltà per settori quali il tessile, quello dei mezzi di trasporto e l'industria siderurgica. La quota di CIG sul monte ore complessivo si porta all'1,4% nel secondo trimestre, mentre guardando alla quota di imprese che vi fa ricorso la percentuale risulta pari al 11,2%.

Per il 2026 si prevede un aumento degli occupati dello 0,5%, in linea con la media nazionale, ma limitato, tra gli altri fattori, dalla continua contrazione della forza lavoro potenziale.

Per il comparto artigianale si osserva una variazione sostanzialmente nulla ed il ricorso alla CIG continua in generale ad essere contenuto con un maggior utilizzo da parte delle imprese artigiane del settore tessile.

Le aspettative del comparto si caratterizzano per un pessimismo diffuso, evidenziando un peggioramento rispetto ai risultati della scorsa indagine (Fonte: Unioncamere Lombardia).

Le imprese artigiane vedono le migliori opportunità di ripresa dalla flessione dei costi delle materie prime e dalla ripresa dei consumi grazie agli effetti del rallentamento dei prezzi e della ripresa dei salari mentre, i maggiori rischi percepiti sono legati a un eventuale nuovo aumento dei costi dell'energia e alle possibili conseguenze derivanti da un aumento dei dazi.

Infine, i consumi hanno contribuito positivamente al Pil regionale nel 2025 (+1,0%), grazie a un clima di fiducia relativamente più elevato nel Nord-ovest rispetto al resto del Paese, pur in un contesto di prudenza delle famiglie, specialmente riguardo alle prospettive future. Per il 2026 è atteso un andamento sostanzialmente analogo (+1,1%), ancora una volta superiore alle stime italiane.

Per quanto attiene l'economia mantovana, i dati elaborati dal Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio, per il primo trimestre 2025 e relativi alla natalità delle imprese, mostrano una leggera contrazione dell'andamento, con una differenza tra iscrizioni e cessazioni di segno negativo (-128 unità pari a -0,4 per cento) per un totale di 35.359 imprese registrate a fine marzo.

Nel dettaglio delle forme giuridiche, mostrano valori in crescita le società di capitali (+0,6%) e le “altre forme” (cooperative e consorzi), con un +0,1%, mentre in calo risultano le società di persone e le ditte individuali, entrambe con un -0,7%. Tali dati confermano il cambiamento in atto da oltre un decennio per quanto concerne la natura giuridica, con una crescita delle società di capitali, a fronte di un calo delle altre forme, più tradizionali.

A livello settoriale, nei primi mesi del 2025, si evidenzia una contrazione per quasi tutti quelli tradizionali: agricoltura (-1,2%), attività manifatturiere (-0,6%), costruzioni (-0,8%), commercio (-1,2%), trasporto e magazzinaggio (-1,2%), servizi di alloggio e ristorazione (-1%), servizi di informazione e comunicazione (-0,3%), attività immobiliari (-0,5%), sanità (-0,4%) e le altre attività di servizi (-0,2%). Mostrano, al contrario, un trend positivo le attività finanziarie e assicurative (+0,7%), le attività professionali, scientifiche e tecniche

(+0,7%), i servizi di supporto alle imprese (+0,2%), l'istruzione (+0,9%) e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1%).

Anche il comparto artigianale presenta, nel periodo gennaio-marzo, un saldo negativo tra aperture e chiusure pari a -47 unità, per un totale di 9.718 imprese registrate a fine marzo, determinando un tasso di crescita negativo, pari al -0,5%.

Nel dettaglio dei settori si evidenziano contrazioni nell'agricoltura (-0,6%), nelle attività manifatturiere (-0,9%), nelle costruzioni (-0,7%), nel commercio (-0,7%), nel trasporto e magazzinaggio (-0,6%) e nelle attività di alloggio e ristorazione (-1,4%). Risultano in ripresa, invece, le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,3%), le attività di supporto alle imprese (+2,2%), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+3%) e le altre attività di servizi (+0,1%).

La realtà economica territoriale sopra descritta continua a rappresentare un bacino appetibile in cui la criminalità organizzata può far proliferare il business dell'illecito. In tale contesto le mafie hanno saputo radicarsi adottando modelli operativi caratterizzati da strategie di basso profilo riservando l'uso della violenza a circostanze mirate e necessarie a garantire il mantenimento delle posizioni economiche già acquisite.

Sulla base degli elementi e dei dati contenuti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito web del Senato della Repubblica (Relazione al parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2024, Relazione della direzione investigativa antimafia 2024 e la Relazione del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura 2024) il contesto regionale rappresenta per i gruppi criminali un'ottima opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti.

Le recenti inchieste giudiziarie hanno confermato l'utilizzo da parte delle mafie di strumenti finanziari illeciti tra cui frodi fiscali attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti che consente di creare un primo contatto con il sistema imprenditoriale del territorio attraverso l'iniezione di liquidità che, nel lungo periodo, si traduce però in strumenti di controllo permanente sulle singole imprese. Tra le forme d'estorsione più diffuse vi è l'imposizione di assunzioni pilotate o l'obbligo di acquisizione di beni e servizi da aziende riconducibili alla criminalità organizzata.

Il radicamento del fenomeno mafioso è altresì dimostrato dai numerosi provvedimenti interdittivi emessi dagli uffici territoriali di Governo prevalentemente riferibili a contesti di 'ndrangheta e in misura minore di criminalità organizzata di Cosa Nostra e di Camorra.

Dall'analisi complessiva degli esiti giudiziari e investigativi raccolti in un periodo di media ampiezza, sul territorio lombardo si possono individuare cinque aree sub-regionali ciascuna con diverse connotazioni socioeconomiche e manifestazioni di criminalità. Di interesse per il territorio comunale sono le aree sub-regionali Brescia e Bergamo e Mantova e Cremona.

Nelle province di Mantova e Cremona, negli ultimi anni, è stata certificata, grazie a diverse sentenze ed operazioni di polizia giudiziaria, la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare, riconducibili alla cosca Grande Aciri di Cutro (KR).

Per quanto concerne nello specifico la Provincia di Mantova, la DIA, nel febbraio 2023, ha eseguito un provvedimento di confisca nei confronti di un imprenditore calabrese operante nel settore dei trasporti, ritenuto vicino al sodalizio Arena-Nicosia, in quanto a seguito di accertamenti è emerso che il soggetto fosse riuscito ad acquisire il controllo di gran parte dell'autotrasporto locale favorendo l'arricchimento delle cosche mediante la commissione di reati tributari.

Sempre a Mantova, nel gennaio 2023, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare, nell'ambito dell'operazione denominata "Sisma", a carico di 10 indagati ritenuti responsabili del reato associativo finalizzato alla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, concussione, intestazione fittizia di società, aggravati dal metodo mafioso, e per aver agevolato la cosca Dragone-Ciampa di Cutro (KR). L'indagine in questione ha tratto origine dall'inchiesta promossa dalla struttura Commissaria per l'emergenza e la ricostruzione dei territori lombardi colpiti dagli eventi sismici del 2012, che ha portato all'arresto di 9 persone coinvolte in un meccanismo di corruzione e concussione volto a sottrarre i fondi destinati ricostruzione.

Nell'ambito dell'inchiesta denominata "Glicine Akeronte", del giugno 2023, sono stati arrestati 43 soggetti, portando alla luce l'esistenza di un'organizzazione di amministratori, imprenditori e intermediari, in rapporto con clan di 'ndrangheta per la gestione degli appalti pubblici relativi allo smaltimento dei rifiuti in Calabria, che ha visto l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di un imprenditore per concorso esterno in associazione mafiosa.

Nel luglio 2024 la DIA ha ottenuto dal Tribunale di Brescia l'applicazione della misura preventiva nei confronti di 8 società con sedi nelle provincie di Brescia e Mantova ed operanti nei settori agricolo, edile, ippico, estrattivo e della ristorazione. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza nei confronti di 43 soggetti ritenuti vicini ad alcuni clan operanti nelle provincie di Catanzaro e Crotone. Dall'inchiesta sono emerse rilevanti commistioni con imprenditori e soggetti del panorama pubblico -istituzionale locale finalizzate all'aggiudicazione di appalti per lo smaltimento dei rifiuti. Gli approfondimenti investigativi hanno confermato l'esistenza di rapporti radicati, anche di tipo finanziario, con esponenti dei clan operanti nel territorio di Cutro con interessi ed investimenti nei territori limitrofi al Lago di Garda.

Nel novembre 2024 la Guardia di Finanza di Brescia ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di tre soggetti responsabili di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, bancarotta, riciclaggio e autoriciclaggio.

La 'ndrangheta si manifesta in Lombardia come un'organizzazione a spiccata vocazione imprenditoriale favorita dalle ingenti risorse economiche di cui dispone, derivanti dalle numerose attività illecite a cui è dedicata che spaziano dal narcotraffico internazionale, all'infiltrazione negli appalti pubblici, alla gestione di impresa, alle estorsioni, e al business dei prodotti petroliferi. Le cosche calabresi sanno intercettare le opportunità offerte dai cambiamenti socioeconomici rimodulando con grande duttilità gli investimenti secondo una logica di massimizzazione dei profitti attraverso l'infezione di compagini societarie sane.

La malavita pugliese manifesta la sua presenza in Lombardia solo episodicamente e prevalentemente per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti e rapine perpetrate con particolari modalità operative anche in "trasferta" dalla Puglia, mentre la Camorra è presente prevalentemente in due settori di attività: l'edilizia, attività storica di presenza nella regione, e con l'attività di ristorazione che, soprattutto nell'ultimo decennio, ha avuto un incremento esponenziale quanto a diffusione con l'apertura di molte attività.

A far gola alla criminalità sono anche le ingenti risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'attività investigativa svolta dalle Forze dell'Ordine e dalla DIA si sta infatti concentrando sulle aziende destinatarie di commesse legate al PNRR ma anche alla realizzazione degli interventi connessi con le Olimpiadi "Milano-Cortina 2026".

L'ottenimento di finanziamenti a valere sui fondi PNRR, devono indurre le pubbliche amministrazioni alla puntuale applicazione dei protocolli di legalità, rafforzando, ove possibile la filiera dei controlli e della tracciabilità della spesa.

Si segnala, al livello regionale, l'aumento dei reati estorsivi e di usura: i primi cresciuti del 40 per cento tra il 2023 e il 2024, mentre i reati di usura, nello stesso periodo, hanno fatto registrare un aumento del 11 per cento.

In aumento anche gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori, che in Lombardia hanno fatto registrare un + 25 per cento tra il 2023 e il 2024. L'abilità delle mafie di intessere relazioni collusive con esponenti della politica locale e della pubblica amministrazione rappresenta un elemento di criticità che ha consentito nel tempo l'acquisizione illecita di appalti pubblici, finanziamenti statali e assunzioni clientelari compromettendo l'integrità delle istituzioni e minando la libera concorrenza.

Nel complesso va mantenuto alto il livello di attenzione, monitoraggio e verifica, sui singoli procedimenti amministrativi aventi particolare rilevanza economica, soprattutto in relazione alle difficoltà che sta incontrando il tessuto economico produttivo che risente dall'aumento del costo delle materie prime, con particolare riferimento ai costi dell'energia, e va prestata particolare attenzione alla realizzazione degli interventi finanziati con i fondi PNRR.

3.3 Contesto interno

3.3.1 Servizi erogati

I servizi in erogazione da Indecast srl sul territorio sono:

1. **Igiene urbana**
2. **Farmacie Comunali**
3. **Gestione del verde pubblico / Potature**
4. **Servizi cimiteriali**
5. **Gestione del parcheggio dell'Ospedale San Pellegrino**
6. **Servizio di pesa**
7. **Intermediazione rifiuti**

essendo gli ultimi due servizi erogati nell'ambito della possibilità data dalla normativa vigente ai soggetti pubblici di operare sul mercato per una parte limitata del proprio fatturato.

1. Igiene urbana - gestita mediante affidamento in house da parte del Comune di Castiglione delle Stiviere con delibera comunale n. 72 del 02/10/1995. Tale affidamento prevede la gestione integrale diretta dei servizi: a) di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani indifferenziati, b) raccolta differenziata, c) raccolta e smaltimento R.S.A.U (rifiuti assimilati agli urbani) e ingombranti, d) servizi di ecologia, e) gestione piattaforma ecologica.

Indecast oltre ad essere il gestore unico del servizio di igiene ambientale per il Comune di Castiglione delle Stiviere, utilizza la propria capacità produttiva anche per altri Enti pubblici e privati.

La Società provvede anche alle seguenti attività di pulizia del suolo in modo da garantire il necessario decoro del territorio comunale: a) spazzamento meccanico e manuale delle strade, marciapiedi e delle aree pubbliche; pulizia manuale giornaliera su tutto il territorio, b) pulizia dell'area del mercato settimanale e raccolta del materiale prodotto dagli ambulanti. I rifiuti raccolti vengono poi conferiti alla piattaforma ecologica comunale, c) vuotatura settimanale dei cestini portarifiuti, d) pulizia e derattizzazione delle oasi ecologiche, e) raccolta rifiuti abbandonati sul suolo pubblico, f) servizio di ritiro ingombranti a domicilio settimanale (gratuito e su prenotazione).

2. Farmacie Comunali - Dal gennaio 2014, Indecast gestisce le due farmacie Comunali, site in Via Carpenedolo e in Piazza S. Luigi, alle preesistenti attività istituzionali si aggiunge, quindi l'importante ambito relativo alla salute. Esse operano al servizio della comunità per migliorare la qualità della vita del singolo paziente, la salute ed il suo benessere, attraverso competenza, impegno, responsabilità orientati al servizio responsabilizzato, alla promozione di iniziative della salute pubblica. L'Azione dei farmacisti si basa sul rispetto dei seguenti principi: efficacia, efficienza, eguaglianza, partecipazione, cortesia, tutela, valutazione, e miglioramento della qualità, imparzialità, continuità, diritto di scelta, trasparenza, riservatezza.

Le farmacie, dispensano medicinali, servizi di base, servizi socio-sanitari specializzati, servizi di informazione ed educazione sanitaria.

Si occupano dell'approvvigionamento, la conservazione e la dispensazione dei medicinali, della consulenza sull'uso dei medicinali e sulla loro scelta, della preparazione estemporanea di medicinali, della fornitura di servizi specialistici e integrativi in collaborazione con le strutture SSN, della promozione e del sostegno di iniziative volte alla tutela dei diritti dei cittadini, nell'ambito dell'educazione sanitaria e della prevenzione delle malattie, dell'accesso dei servizi socio-sanitari e dell'informazione, della farmacovigilanza.

3. Gestione del verde pubblico comunale / potature – Con contratto di servizio del 8 agosto 2018 Indecast Srl è stata incaricata, tramite affidamento *in house*, dal Comune di Castiglione dello Stiviere della gestione del verde pubblico comunale per la durata di 5 anni. Il connesso capitolato prevede i seguenti servizi:

- Taglio erba, manutenzione ordinaria, sistemazione e cura delle aree verdi individuate di competenza,
- La manutenzione delle siepi e delle fioriere ornamentali,

- Potatura piante, siepi e polloni,
- Sistemazione delle aree di competenza,
- Raccolta delle ramaglie e dell'erba di risulta e conferimento all'isola ecologica comunale.

4. Servizi cimiteriali - Con affidamento diretto, dal 29 giugno 2019, i “Servizi cimiteriali” del cimitero del Comune di Castiglione sono stati affidati a Indecast Srl. Il rapporto è regolato dal Contratto di servizio “Servizi cimiteriali e di custodia, pulizia e manutenzione ordinaria del cimitero comunale. Periodo 2019 -2022”. Oggetto del contratto sono “operazioni di controllo degli accessi e sorveglianza: apertura e chiusura dei cancelli” e 18 “servizi cimiteriali” dettagliati in via analitica nell'allegato A) Capitolato speciale.

Indecast srl ha affidato l'esecuzione di alcune attività dei servizi cimiteriali a società esterna.

5. Affidamento della gestione del parcheggio in fronte all'Ospedale San Pellegrino. Con delibera n. 65 del 23/09/2019, il Consiglio Comunale ha approvato la proposta di gestione in concessione del parcheggio pubblico comunale dell'Ospedale S. Pellegrino, per la durata di dieci anni, con decorrenza dalla data di attivazione del servizio, come da progetto presentato da Indecast e le tariffe per la gestione del servizio in oggetto.

In data 08/10/2018 Indecast ha comunicato al Comune di Castiglione, la propria disponibilità per gestire predetta area pubblica. La presa in carico dell'area comprenderebbe tre fasi quali:

- 1) presentazione del progetto per la sistemazione dell'area parcheggio e pertinenze,
- 2) acquisizione autorizzazioni e successiva realizzazione lavori,
- 3) gestione del servizio di parcheggio.

Indecast ha selezionato un professionista al quale affidare il servizio tecnico per la progettazione completa e la direzione dei lavori di rifacimento del parcheggio in oggetto.

6. Servizio di pesa. Indecast Srl, dopo la cessazione, nel novembre del 2021, dell'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi (settore “bottini”), ora affidata a Depura Srl, ha stipulato con quest'ultima una convenzione per l'utilizzo della pesa di Indecast Srl perché siano pesati in ingresso i carichi di rifiuti liquidi speciali (non pericolosi) dei “bottini” destinati all'impianto di trattamento gestito dalla Depura Srl nello stesso complesso industriale in cui opera Indecat Srl., non disponendo Depura srl di adeguate attrezzature che le consentano di gestire le pesature in autonomia.

Le registrazioni e le operazioni di pesa è previsto che siano gestite dal personale di Indecast Srl e i dati rilevati e le documentazioni inerenti consegnate a Depura Srl. Il servizio è sottoposto a tariffa definita in convenzione.

7. Intermediazione rifiuti. Sempre nell'ambito delle attività di natura economica erogate sul mercato, dal 2021 Indecast Srl può operare l'intermediazione e il commercio di rifiuti senza detenzione. La Società è autorizzata a questa attività a seguito dell'iscrizione (MI01108) all'Albo per le attività di intermediazione e commercio dei rifiuti come normato dal comma 10, art. 212 del D.Lgs 152/06 (Codice dell'ambiente). L'iscrizione ha avuto inizio di validità dal 16/03/2021 e avrà scadenza il 16/03/2026. L'iscrizione ha queste caratteristiche:

- Categoria 8 - intermediazione e commercio di rifiuti non pericolosi e/o pericolosi senza detenzione dei rifiuti stessi
- Classe D – quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 6.000 t. e inferiore a 15.000 t.
- Tipologia dei rifiuti gestiti: Non Pericolosi.

Indecast svolgerà pertanto l'attività di libero mercato di intermediazione di frazione organica da indirizzare a recupero in impianti autorizzati al trattamento. Tale attività porterà all'individuazione sul mercato di matrici organiche da avviare al recupero negli impianti di trattamento presenti sul territorio.

3.3.2 Servizi non più in corso di erogazione

Non sono più erogati da Indecast Srl i servizi di:

- **Smaltimento rifiuti liquidi e servizio idrico integrato**

Smaltimento rifiuti liquidi - Indecast s.r.l. si occupava originariamente, fino al 2015, del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione acque reflue) e del trattamento di rifiuti liquidi speciali non pericolosi. A seguito di una scissione societaria nel 2016 il servizio idrico integrato è stato affidato alla società AqA Mantova srl. Pertanto in data 27/06/2016 Indecast ha inviato alla Provincia di Mantova una richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA rilasciata con autorizzazione 21/88 del 14/02/2012.

A seguito delle note vicende insorte sulla presenza di sostanze *perfluoroalchiliche* ("PFAS") nel percolato trattato, la Provincia di Mantova emetteva gli atti dirigenziali n. PD/106 del 27/01/2017 e n. PD/101 del 26/01/2017, a fronte dei quali Indecast si vedeva costretta a interrompere il trattamento di percolati da discarica, senza alcuna gradualità e senza poter usufruire di un regime transitorio. Nel frattempo, per continuare a svolgere l'attività e mantenere l'impianto in esercizio la società operava una "riconversione" dello stesso, mediante ricezione e trattamento di rifiuti liquidi agro-alimentari (matrice organica).

Con determina n° 5 del 4.02.2019, l'Amministratore Unico di Indecast srl ricordava che il Consiglio Comunale con Delibera n. 64 del 30/07/2018, alla voce altri indirizzi, dell'allegato B, al paragrafo "Impianto Trattamento Rifiuti Liquidi", dava precise indicazioni in merito al monitoraggio sulla redditività dell'impianto e proseguiva richiedendo eventuali soluzioni alternative che a seguito delle opportune indagini di mercato avevano ad oggetto la verifica della fattibilità di cessione a terzi della proprietà o del ramo d'azienda a condizioni vantaggiose dal punto di vista economico, finanziario e patrimoniale. L'Amministratore Unico disponeva di rimandare le eventuali valutazioni per definire la scelta tra le soluzioni strategiche alternative, dopo aver preso atto della sentenza del Tar Brescia per il ricorso nei confronti dell'atto dirigenziale della Provincia di Mantova. Nelle more di conoscere l'esito dell'udienza del Tar Brescia, Indecast avrebbe attivato le procedure per effettuare indagini di mercato al fine di verificare la fattibilità della cessione a terzi (della proprietà o del ramo d'azienda) a condizioni vantaggiose dal punto di vista economico, finanziario e patrimoniale e di posporre le eventuali valutazioni per definire la scelta tra le soluzioni strategiche alternative indicate dal Comune.

Con determina n° 8 del 03.04.2019 l'Amministratore Unico formalizzava il recepimento della sentenza n. 278 del 26.3.2019 del Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia – sezione staccata di Brescia (Sezione Prima) che imponeva alla Provincia di Mantova di riaprire il procedimento e indire una nuova Conferenza dei Servizi, finalizzata a ponderare i diversi valori in gioco, tenendo conto delle indicazioni dell'ISS e dei suggerimenti del verificatore/perito nominato dal tribunale. Nel corso della conferenza dei servizi, Indecast avrebbe avuto l'onere di formulare proposte tecniche, impegnandosi ad elaborare un progetto sostenibile, che tenesse conto del rapporto costi benefici, ma che fosse efficace alla luce delle caratteristiche dei singoli PFAS e della loro rispettiva consistenza. Per l'Amministratore Unico la realizzazione del progetto costituisce per Indecast un impegno economico da valutare con la massima attenzione, in quanto l'attuale gestione del settore bottini che si occupa di smaltimento agroalimentare, produce una bassa redditività che difficilmente potrà sostenere i costi legati al progetto. L'Amministratore Unico rileva numerosi fattori che non garantiscono il buon esito della procedura che impone degli adempimenti che potrebbero risultare gravosi e inadeguati rispetto al rapporto costi benefici.

Con determina n° 16 del 27.06.2019 l'Amministratore Unico evidenziava che in data 17/06/2019 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47, il Comune aveva approvato la proposta della Dirigente dell'Area Economico Finanziaria del Comune, nella sua formulazione integrale, ovvero senza alcuna modifica o integrazione e formalizzava l'affidamento di una perizia di stima per la cessione di ramo d'azienda costituito dall'impianto per trattamento di reflui speciali non pericolosi di Indecast srl.

L'amministratore Unico di Indecast in data 27/08/2019, con determina n. 18, comunicava che la Giunta Comunale, in data 26/08/2019 aveva preso visione della perizia di stima relativa alla cessione di ramo d'azienda dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi speciali e della relazione allegata, redatta dal Dirigente dell'area economico finanziari del Comune di Castiglione delle Stiviere, datata 23/08/2019, a tale scopo,

formalizzava il consenso a procedere con l'asseverazione della perizia e di tutti i successivi atti necessari per l'espletamento della cessione di ramo d'azienda.

Con la stessa determina l'amministratore della società deliberava di convocare l'assemblea ordinaria del socio presso la sede amministrativa della società di Via Gerra, 17, per il giorno 04/09/2019 alle ore 11,30, per deliberare in merito alla cessione di ramo d'azienda costituito dall'impianto per il trattamento di reflui speciali sito nel Comune di Castiglione delle Stiviere, in Via Gerra, 17, di proprietà della società Indecast srl.

L'assemblea ordinaria, convocata in data 4 settembre 2020, deliberava l'attivazione della procedura ad evidenza pubblica della gara europea e contestualmente fu approvato il testo del bando per l'alienazione dell'impianto.

In data 8 gennaio 2021, l'Amministratore Unico della società, prendeva atto degli esiti della gara europea ad evidenza pubblica e comunicava l'aggiudicazione a favore di Depura Srl – STA Srl.

Il 15 ottobre 2021 la società Indecast srl ha stipulato l'atto definitivo per la cessione dell'impianto dei Bottini a Depura Srl. L'atto de quo, ha comportato l'uscita definitiva di un ramo d'azienda dal complesso aziendale di Indecast.

3.3.3 Modello di governance

Indecast Srl poiché destinataria di affidamenti diretti (in house providing) da parte del Comune di Castiglione delle Stiviere, è sottoposta alla cd. "Legge Madia" ("Testo unico delle società pubbliche" - D.Lgs. 175/16 e successive modifiche, convertita in Legge n° 100/2017). In applicazione della citata Legge, lo Statuto sociale di Indecast Srl prevede che oltre l'80% dei ricavi siano originati dallo svolgimento di compiti affidati dall'Amministrazione Vigilante.

Il modello di governance e l'assetto organizzativo applicati in Indecast sono ottemperanti alla normativa sopra citata e si ritengono funzionali al perseguimento della missione affidata dall'Amministrazione Vigilante, ai valori riportati sul Codice etico della Società e alle risorse messe a disposizione.

La Società ha adottato statutariamente il sistema di amministrazione e controllo (*governance*) cosiddetto "tradizionale". In relazione a questa scelta, lo Statuto di Indecast prevede i seguenti organi societari e cariche sociali:

- l'Assemblea dei Soci,
- l'Amministratore Unico,
- il Revisore Unico,
- il Sindaco Unico.

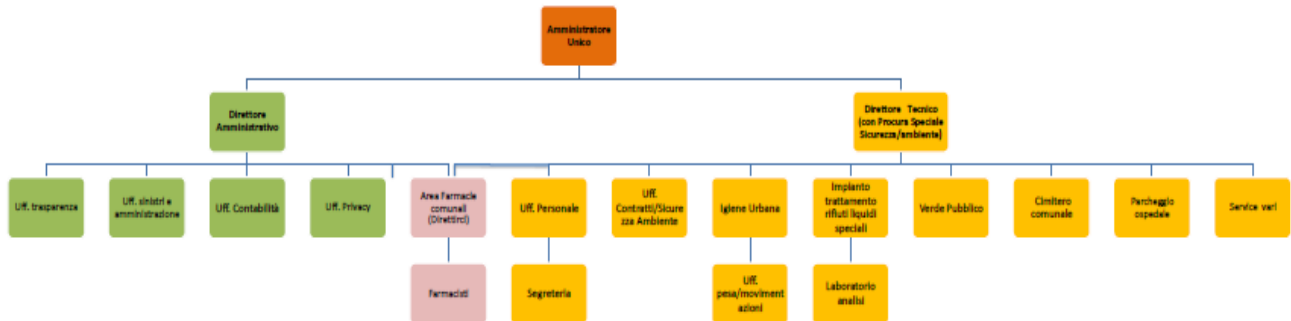
3.3.4 Amministratore Unico

Dal 19.8.2016 in applicazione della Legge Madia sono state approvate modifiche statutarie, tra cui, la previsione della nomina di un Amministratore Unico in sostituzione del Consiglio di Amministrazione.

3.3.5 Struttura organizzativa

Fino al 30 novembre 2021, la struttura organizzativa di Indecast Srl, come si evince dall'organigramma sottostante, prevedeva la suddivisione in tre Aree: Amministrativa, Tecnica e Farmacie.

ORGANIGRAMMA



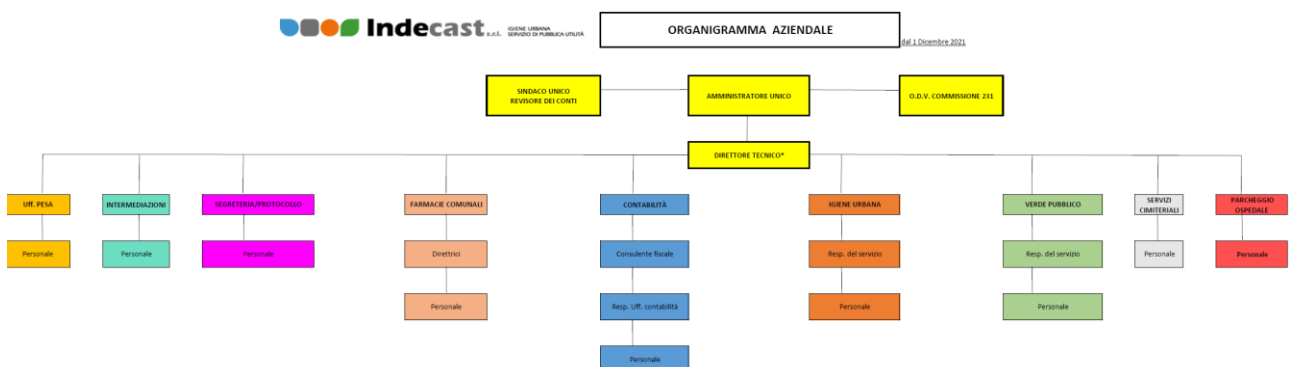
L’Organigramma evidenzia che per ogni area erano indicati dei responsabili:

- il Direttore Amministrativo (fino al 30.11.21 anche Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza).
- il Direttore Tecnico (con procure “sicurezza e ambiente”).
- E l’area Farmacie dove sono presenti delle Direttrici di Farmacia che riportano, per aspetti diversi ai due Direttori.

L’area tecnica comprendeva il comparto di igiene urbana, l’impianto di trattamento rifiuti liquidi, la gestione del verde pubblico, le potature arboree ed i servizi cimiteriali.

Le farmacie occupavano un’area distinta con caratteristiche disgiunte rispetto all’area tecnica.

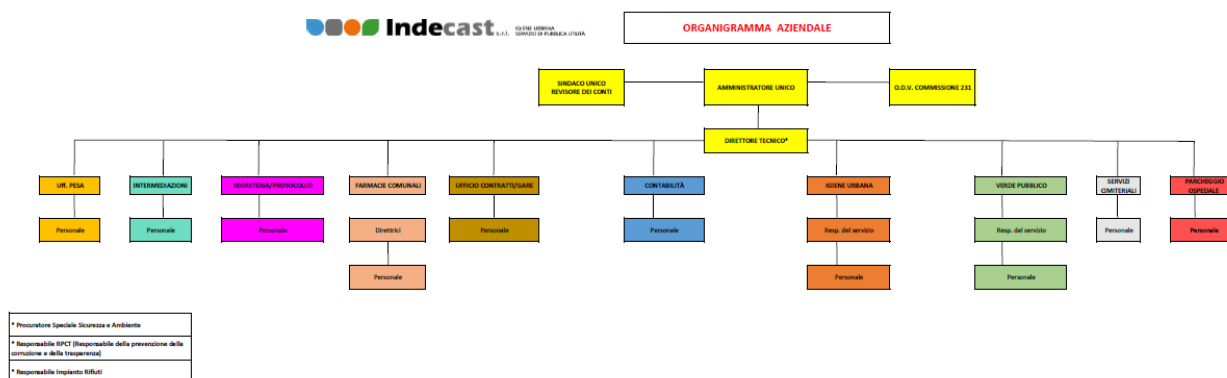
Dal 1° dicembre del 2021, anche a seguito delle dimissioni per pensionamento del Direttore Amministrativo, la struttura organizzativa di Indecast Srl, come si evince dall’organigramma sottostante, aveva previsto la suddivisione del personale in nove aree organizzative: Ufficio Pesa, Intermediazione, Farmacie, Contabilità, Igiene urbana, Verde pubblico, Servizi cimiteriali, Parcheggio comunale.



Dal 2024 la struttura organizzativa di Indecast Srl prevede la suddivisione del personale in dieci aree organizzative: Ufficio Pesa, Intermediazioni, Segreteria / Protocollo, Farmacie comunali, Ufficio Contratti / Gare, Contabilità, Igiene urbana, Verde pubblico, Servizi cimiteriali, Parcheggio ospedale.

L'Organigramma evidenzia che tutte le dieci aree riportano indistintamente al Direttore tecnico a cui sono inoltre affidate le seguenti responsabilità:

- Procura Speciale Sicurezza e ambiente,
- Responsabile Impianto rifiuti,
- RPCT - Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza.



Tutto il personale ricompreso nell'area amministrativa ed in quella tecnica è assoggettato al contratto Fise, mentre il personale ricompreso nell'area farmacie è assoggettato al contratto Assofarm.

3.4 Organismo di Vigilanza e Organo Interno di Valutazione

Il ruolo di Organismo di Vigilanza (OdV) della Società è stato affidato ad un organo collegiale o plurinomiale. Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

L'OdV, secondo le indicazioni dell'ANAC, è destinatario delle funzioni degli Organismi Interni di Valutazione (O.I.V.) (art. 1 co. 8 bis della L. 190/2012), - i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nel sito web all'interno della sezione "Società Trasparente", quali:

- la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione,
- la funzione di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT,
- il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza,
- il potere di richiedere informazioni al RPCT e di effettuare audizioni di dipendenti.

3.4.1 Amministrazione vigilante o controllante. Definizione di obiettivi e spese di funzionamento.

Premessa

L'art. 147 ter del TUEL, avente ad oggetto i controlli sulle società partecipate non quotate, stabilisce che "L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale".

In relazione all'ottemperanza a questa disposizione si pubblicano gli estratti delle ultime due delibere del Consiglio Comunale di Castiglione delle Stiviere sull'oggetto sopra citato.

Delibera 2023 del Consiglio Comunale

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 90 del 18/12/2023 denominata “Società Indecast Srl. Approvazione del Budget economico triennale 2024 – 2026, Definizione obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento e altri indirizzi”, veniva deliberato:

1. “DI APPROVARE la proposta di deliberazione del Dirigente dell’area economico finanziaria, di seguito trascritta, nella sua formulazione integrale, ovvero senza alcuna modificazione o integrazione.

.....omissis

Viene riportata la deliberazione del Dirigente dell’area economico finanziaria:

DATO ATTO che l’art.5 del Regolamento per il controllo analogo sulle società in house, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 68 del 26/07/2021, prevede che il Controllo societario è attuato, tra gli altri, dal Consiglio Comunale che approva:

- a) lo schema di statuto tipo per le società e gli enti partecipati dal Comune di Castiglione delle Stiviere;
- b) lo schema di contratto di servizio;
- c) ogni eventuale costituzione di una nuova società da parte delle società ed enti partecipati;
- d) ogni modifica dello statuto anche se resasi indispensabile a seguito di mutate previsioni normative;
- e) in sede di approvazione del bilancio comunale di previsione, la proposta di budget annuale, il piano industriale pluriennale e il piano degli investimenti annuale contenente gli obiettivi di massima sulle attività. La suddetta documentazione dovrà essere trasmessa all’ente entro il 30 ottobre di ogni anno, salvo deroga dell’ente;
- f) il bilancio completo dei suoi allegati.

RILEVATO che il Bilancio di previsione 2024-2026 dell’ente è in corso di approvazione;

RICHIAMATO inoltre l’art. 21 dello Statuto della società Indecast srl approvato dall’assemblea dei soci in data 9.10.2017 che prevede:

“Nell’ambito del controllo societario la società, dovrà trasmettere all’ente pubblico, per approvazione:

1. la proposta di budget economico triennale con la previsione del risultato economico, redatto anche per settore o servizio e con l’imputazione dei costi generali a ciascuno di essi;
2. la proposta di bilancio finanziario con l’indicazione annuale dei flussi di cassa, e le previsioni sull’indebitamento a breve, medio e lungo termine;
3. il piano industriale almeno triennale comprendente il piano degli investimenti e la loro modalità di finanziamento;
4. gli indirizzi per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati agli utenti anche mediante la previsione di obiettivi e relativi indicatori qualitativi e quantitativi nonché la definizione degli schemi tipo dei contratti di servizio con l’utenza;
5. il piano triennale delle assunzioni di personale con la distinzione tra reclutamento di personale a tempo indeterminato e personale con tipologia di lavoro flessibile.”

VISTO l’art. 19 del D. Lgs. 175/2016 che disciplina il contenimento delle spese di funzionamento e di personale delle società in controllo pubblico ed in particolare prevede che:

“5. Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito dall’art. 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

6. Le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi di cui al comma 5 tramite propri provvedimenti da recepire, ove possibile, nel caso di contenimento degli oneri contrattuali, in sede di contrattazione di secondo livello.

7. I provvedimenti e i contratti di cui ai commi 5 e 6 sono pubblicati sul sito istituzionale della società e delle pubbliche amministrazioni socie. ...”

RILEVATO che:

1) La società Indecast SRL unipersonale, partecipata direttamente dal Comune al 100%, svolge come attività prevalente la gestione di servizi pubblici locali a rilevanza economica, ed in particolare il servizio di igiene urbana, la gestione delle due farmacie comunali, la gestione del verde pubblico comunale, la manutenzione e gestione del cimitero, la gestione di un parcheggio;

2) Indecast Srl, in base allo Statuto, si caratterizza come società in house providing con controllo analogo da parte del Comune socio, conforme al diritto comunitario in materia di affidamento di servizi pubblici locali;

3) La società Biociclo Srl, indirettamente partecipata e controllata tramite la società Indecast srl con una partecipazione del 52%, ha come oggetto sociale la fabbricazione di fertilizzanti, concimi e composti azotati compresa la produzione di compost; non gestisce servizi pubblici locali affidati direttamente dal Comune di Castiglione delle Stiviere, ma è società operativa che svolge attività rientranti nel ciclo dei rifiuti riguardanti i Comuni soci delle società, proprietarie di Biociclo srl: Indecast, Garda Uno, e Mantova Ambiente;

PRESO ATTO che il Consiglio comunale con deliberazione n. 77 del 19/12/2022 in sede di revisione ordinaria delle partecipazioni societarie ai sensi art. 20 del TUSP ha approvato la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute dal comune di Castiglione delle Stiviere, comprese Indecast Srl e Biociclo srl;

RILEVATO inoltre che il bilancio dell'esercizio 2022 della società è stato approvato con un utile di € 111.489,00;

PRESO ATTO che, come dettagliatamente indicato nella relazione sulla gestione allegata al bilancio 2022, l'utile deriva dal contenimento e dalla razionalizzazione dei costi, dalla ottimizzazione delle risorse e dalla diversificazione dei servizi svolti;

VISTO il documento approvato dall'Amministratore unico della società Indecast srl in data 31/10/2023, di Proposta di budget economico triennale 2024/2026, comprensivo del piano finanziario e flussi di cassa e del piano industriale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 21 dello statuto di Indecast srl;

RITENUTA la proposta di Indecast srl meritevole di essere approvata, in quanto rispondente agli obiettivi strategici, economici e gestionali del Comune di Castiglione delle Stiviere;

RITENUTO inoltre opportuno procedere a dare ulteriori indirizzi sulle spese di funzionamento alla Società Indecast srl, che, in qualità di socio di maggioranza della società Biociclo srl, si farà a sua volta carico di richiedere, in collaborazione con gli altri soci, l'attuazione dei principi generali in essi contenuti;

DATO ATTO che si provvederà alla pubblicazione del conseguente verbale di deliberazione e relativi allegati A) e B) nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 22 comma 1 del D. Lgs. 33/2013, e alla trasmissione della stessa alle società Indecast srl e Biociclo srl;

SPECIFICATO che la presente proposta non comporta nell'immediato l'assunzione di spesa a carico del bilancio comunale, né riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

VISTO il vigente Statuto comunale;

Tutto ciò premesso e considerato;

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

1) DI APPROVARE la proposta di budget economico triennale 2024-2026 della Società Indecast srl, comprensivo di bilancio finanziario e del piano industriale come da allegato A) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2) DI APPROVARE, inoltre, gli obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento e ulteriori indirizzi, come da documento che viene allegato alla presente deliberazione ed identificato come allegato B), rivolti alla società Indecast srl. e, per suo tramite, alla società Biociclo srl.

3) DI DICHLARARE il conseguente verbale di deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs 18.08.2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali stante l'urgenza di dare attuazione agli indirizzi assegnati alla società.

Delibera 2022 del Consiglio Comunale

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 76 del 19/12/2022 denominata "Società Indecast Srl. Approvazione del Budget economico triennale 2023 – 2025, Definizione obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento e altri indirizzi", veniva approvata:

.. omissis .. la proposta di deliberazione del Dirigente dell'Area Economico Finanziaria, di seguito trascritta, ..omissis..

Nella proposta al Consiglio Comunale n. 86 del Dirigente dell'Area Finanziaria "Società Indecast Srl. Approvazione del budget economico triennale 2023/2025, definizione obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento e altri indirizzi" che si ripota integralmente.

PREMESSO che l'art. 147 ter del TUEL, avente ad oggetto i controlli sulle società partecipate non quotate, stabilisce che "L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale";

DATO ATTO che l'art.5 del Regolamento per il controllo analogo sulle società in house, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 68 del 26/07/2021, prevede che il Controllo societario è attuato, tra gli altri, dal Consiglio Comunale che approva:

- a) lo schema di statuto tipo per le società e gli enti partecipati dal Comune di Castiglione delle Stiviere;
- b) lo schema di contratto di servizio;
- c) ogni eventuale costituzione di una nuova società da parte delle società ed enti partecipati;
- d) ogni modifica dello statuto anche se resasi indispensabile a seguito di mutate previsioni normative;
- e) in sede di approvazione del bilancio comunale di previsione, la proposta di budget annuale, il piano industriale pluriennale e il piano degli investimenti annuale contenente gli obiettivi di massima sulle attività. La suddetta documentazione dovrà essere trasmessa all'ente entro il 30 ottobre di ogni anno, salvo deroga dell'ente;
- f) il bilancio completo dei suoi allegati.

RILEVATO che il Bilancio di previsione 2023-2025 dell'ente è in corso di approvazione;

RICHIAMATO inoltre l'art. 21 dello Statuto della società Indecast srl approvato dall'assemblea dei soci in data 9.10.2017 che prevede:

"Nell'ambito del controllo societario la società, dovrà trasmettere all'ente pubblico, per approvazione:

1. la proposta di budget economico triennale con la previsione del risultato economico, redatto anche per settore o servizio e con l'imputazione dei costi generali a ciascuno di essi;
2. la proposta di bilancio finanziario con l'indicazione annuale dei flussi di cassa, e le previsioni sull'indebitamento a breve, medio e lungo termine;
3. il piano industriale almeno triennale comprendente il piano degli investimenti e la loro modalità di finanziamento;
4. gli indirizzi per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati agli utenti anche mediante la previsione di obiettivi e relativi indicatori qualitativi e quantitativi nonché la definizione degli schemi tipo dei contratti di servizio con l'utenza;
5. il piano triennale delle assunzioni di personale con la distinzione tra reclutamento di personale a tempo indeterminato e personale con tipologia di lavoro flessibile."

VISTO l'art. 19 del D. Lgs. 175/2016 che disciplina il contenimento delle spese di funzionamento e di personale delle società in controllo pubblico ed in particolare prevede che:

"5. Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito dall'art. 25, ovvero delle eventuali disposizioni

che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

6. Le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi di cui al comma 5 tramite propri provvedimenti da recepire, ove possibile, nel caso di contenimento degli oneri contrattuali, in sede di contrattazione di secondo livello.

7. I provvedimenti e i contratti di cui ai commi 5 e 6 sono pubblicati sul sito istituzionale della società e delle pubbliche amministrazioni socie. ...”

RILEVATO che:

- 1) La società Indecast SRL unipersonale, partecipata direttamente dal Comune al 100%, svolge come attività prevalente la gestione di servizi pubblici locali a rilevanza economica, ed in particolare il servizio di igiene urbana, la gestione delle due farmacie comunali, la gestione del verde pubblico comunale, la manutenzione e gestione del cimitero, la gestione di un parcheggio;
- 2) Indecast Srl, in base allo Statuto, si caratterizza come società in house providing con controllo analogo da parte del Comune socio, conforme al diritto comunitario in materia di affidamento di servizi pubblici locali;
- 3) La società Biociclo Srl, indirettamente partecipata e controllata tramite la società Indecast srl con una partecipazione del 52%, ha come oggetto sociale la fabbricazione di fertilizzanti, concimi e composti azotati compresa la produzione di compost; non gestisce servizi pubblici locali affidati direttamente dal Comune di Castiglione delle Stiviere, ma è società operativa che svolge attività rientranti nel ciclo dei rifiuti riguardanti i Comuni soci delle società proprietarie di Biociclo srl: Indecast, Garda Uno, e Mantova Ambiente;

PRESO ATTO che il Consiglio comunale con deliberazione n. 111 del 20/12/2021 in sede di revisione ordinaria delle partecipazioni societarie ai sensi art. 20 del TUSP ha approvato la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute dal comune di Castiglione delle Stiviere, comprese Indecast Srl e Biociclo srl;

RILEVATO inoltre che il bilancio dell'esercizio 2021 della società è stato approvato con un utile di € 348.649;

PRESO ATTO che, come dettagliatamente indicato nella relazione sulla gestione allegata al bilancio 2021, l'utile deriva dal contenimento dei costi, dalla ottimizzazione delle risorse e dalla diversificazione dei servizi svolti;

VISTO il documento approvato dall'Amministratore unico della società Indecast srl in data 31/10/2022, di Proposta di budget economico triennale 2023/2025, comprensivo del piano finanziario e flussi di cassa e del piano industriale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 21 dello statuto di Indecast srl;

RITENUTA la proposta di Indecast srl meritevole di essere approvata, in quanto rispondente agli obiettivi strategici, economici e gestionali del Comune di Castiglione delle Stiviere;

RITENUTO inoltre opportuno procedere a dare ulteriori indirizzi sulle spese di funzionamento alla Società Indecast srl, che, in qualità di socio di maggioranza della società Biociclo srl, si farà a sua volta carico di richiedere, in collaborazione con gli altri soci, l'attuazione dei principi generali in essi contenuti;

DATO ATTO che si provvederà alla pubblicazione del conseguente verbale di deliberazione e relativi allegati A) e B) nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 22 comma 1 del D. Lgs. 33/2013, e alla trasmissione della stessa alle società Indecast srl e Biociclo srl;

SPECIFICATO che la presente proposta non comporta nell'immediato l'assunzione di spesa a carico del bilancio comunale, né riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

VISTO il vigente Statuto comunale;

Tutto ciò premesso e considerato;

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

1) *DI APPROVARE la proposta di budget economico triennale 2023-2025 della Società Indecast srl, comprensivo di bilancio finanziario e del piano industriale come da allegato A) che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.*

2) *DI APPROVARE, inoltre, gli obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento e ulteriori indirizzi, come da documento che viene allegato alla presente deliberazione ed identificato come allegato B), rivolti alla società Indecast srl. e, per suo tramite, alla società Biociclo srl.*

DI DICHLARARE il conseguente verbale di deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs 18.08.2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali stante l'urgenza di dare attuazione agli indirizzi assegnati alla società.

3.5 La controllata Biociclo Srl

La società Indecast Srl detiene il 52% del capitale sociale di Biociclo Srl, società che ha come oggetto sociale l'esecuzione di interventi e la gestione di servizi finalizzati alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente e opera come soggetto economico sul mercato libero. In particolare, la società si occupa:

- della costruzione, la gestione, la manutenzione, per conto proprio e di terzi, di sistemi ed impianti tecnologici anche complessi destinati ai servizi di igiene ambientale, quali impianti di raccolta, stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- l'organizzazione e la gestione dei servizi e delle attività tutte inerenti all'igiene urbana, nonché la realizzazione di qualsiasi altra attività complementare, connessa o inerente all'esercizio degli impianti di cui al punto precedente (compresa la vendita di compost);
- l'organizzazione e la realizzazione di attività promozionali e di iniziative di miglioramento, anche per conto di terzi, nel settore dell'igiene ambientale;
- l'assistenza e consulenza agli enti e privati in materia di igiene del suolo e dell'ambiente, la formazione e l'aggiornamento professionale in relazione al settore della protezione e tutela dell'ambiente;
- ogni altra attività strumentale, funzionale o correlata o avente comunque attinenza con lo svolgimento degli interventi e dei servizi di cui sopra.

Oltre alla quota di capitale sociale di proprietà di Indecast Srl, la compagine societaria è formata da Garda Uno Spa (24%) e dalla società Mantova Ambiente Srl (24%).

L'attività svolta dalla società Biociclo Srl, appare strategicamente importante per la società Indecast Srl e per il Comune di Castiglione delle Stiviere, sia sotto il profilo economico che logistico, per il trattamento dei rifiuti umidi che derivano dalla raccolta differenziata attuata sul tutto il territorio comunale.

Nel percorso intrapreso da Biociclo volto al continuo miglioramento e sviluppo della filiera di recupero della frazione organica al fine di una sua valorizzazione e dell'ottenimento di un prodotto, il compost, quale elemento prezioso per la fertilità dei terreni, si inserisce il progetto di ammodernamento dell'impianto di compostaggio.

4 Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Indecast

4.1 Finalità del PTPC – Accezione ampia del concetto di corruzione

L'obiettivo del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il 2018-2020 ("PTPCT") è di prevenire, integrando il Modello 231, il rischio di fenomeni di corruzione e di illegalità nell'attività amministrativa della Società, in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

Come emerge dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013 n. 1 e dalle indicazioni A.N.A.C., **il concetto di corruzione va inteso in senso lato comprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, esercita abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.**

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa da soggetti esterni, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Si veda anche quanto riportato al Cap.8 (Reati e comportamenti rilevanti).

4.2 Impegno di Indecast

L'impegno di Indecast nella prevenzione della corruzione si attua sostanzialmente ne:

- la nomina e l'attribuzione di responsabilità al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e altri soggetti aziendali coinvolti,
- l'approvazione, diffusione e applicazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (riferimenti normativi e contenuto minimo, la struttura del Piano, il monitoraggio e riesame del Piano, gli obblighi informativi vs. l'Amministrazione vigilante, l'aggiornamento periodico del Piano).
- l'approvazione, diffusione e applicazione del Codice Etico e di Comportamento per dipendenti e collaboratori.

4.3 Obblighi informativi verso l'Amministrazione vigilante o controllante

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) provvederà a trasmettere tempestivamente il Piano di prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti al Comune di Castiglione dello Stiviere (Amministrazione vigilante o controllante), dopo l'approvazione da parte dell'Amministratore Unico e a pubblicarlo sul sito istituzionale di Indecast.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà altresì a trasmettere all'Amministrazione vigilante la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione.

4.4 Formazione, informazione e comunicazione

E' valutato fondamentale per l'attivazione del presente PTPC, l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte di tutti i dipendenti e collaboratori di Indecast mediante adeguata formazione e/o informazione al fine di prevenire i rischi di corruzione che possono essere presenti in maniera anche non evidente nell'attività quotidiana.

4.4.1 Sito web e intranet

A tal fine il PTPC è reso disponibile e consultabile all'interno dell'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente", direttamente accessibile al seguente percorso:

<http://www.indecast.it/trasparenza/>

La Società fornisce la più ampia diffusione al presente PTPC, pubblicandolo anche sulla propria rete intranet.

4.4.2 Informazione ai neo assunti e in fase di conferimento di incarichi

I Responsabili delle aree, come indicate nei paragrafi precedenti, si fanno parte attiva nella divulgazione del PTPC, agevolando la consegna *brevi manu* dello stesso a tutti i dipendenti, collaboratori e lavoratori somministrati che per ragioni di servizio non hanno accesso a strumenti telematici.

La Società al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione consegna apposito documento nel quale si riepiloga la documentazione consegnata o inviata mezzo e-mail al neoassunto (Codice etico e di Comportamento, PTPC, ecc.) provvedendo ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto.

Analoga attenzione è prestata all'atto del conferimento d'incarichi professionali e/o di consulenza ai cui titolari è richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del presente PTPC nella versione disponibile sul sito web istituzionale.

4.4.3 Adempimenti per la diffusione del PTPC

Annualmente, le funzioni e gli uffici di Indecast incaricati degli adempimenti citati nel presente paragrafo, invieranno al RPCT uno specifico report sullo stato di attuazione della presente disposizione.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente PTPC traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono chiamati ciascuno per il proprio ambito di competenza, nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

I Responsabili di area sono incaricati di individuare anche tramite i collaboratori eventuali criticità e segnalarle al referente per la prevenzione della corruzione nominato per la propria area o direttamente al RPCT.

4.4.4 Formazione in tema di prevenzione alla corruzione

Nell'ambito del piano di formazione del personale, la Società definisce specifici interventi di formazione sul tema delle misure di prevenzione della corruzione, previo parere favorevole espresso dal RPCT.

Sulla scorta delle informazioni e priorità fornite dalla Direzione e dai Responsabili di area, le iniziative d'intervento che si riferiscono alla formazione devono prevedere le seguenti aree d'azione:

- individuazione dei dipendenti e dei collaboratori esterni (in caso di outsourcing rilevanti) coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva schedulazione degli interventi di aggiornamento/allineamento alla norma;
- verifica con il supporto dei Responsabili di primo livello del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso i comportamenti finalizzati a prevenire situazioni a rischio di corruzione, con particolare focus sui temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

La formazione ha quale oggetto, sia la conoscenza normativa dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, come identificati nel presente PTPC, sia la conoscenza applicata, intendendosi quella relativa ai comportamenti concreti da attuare durante la specifica attività di lavoro, nonché lo sviluppo di mappe del rischio, finalizzate a circoscrivere gli elementi dai quali può derivare l'insorgenza di fenomeni corruttivi.

E' favorito il confronto tra le esperienze e i contributi provenienti da tutti i livelli operativi della struttura di Indecast, al fine di predisporre e coordinare all'interno della struttura societaria *best practice* che tendano a ridurre il rischio di corruzione.

Gli elementi formativi erogati in tema di prevenzione alla corruzione saranno oggetto di verifica (test) di apprendimento.

4.4.5 Pianificazione della formazione

La formazione, continua e sistematica, è gestita attraverso la pianificazione annuale e la successiva programmazione e attuazione degli interventi formativi.

L'Amministratore Unico e la Direzione, in base alle esigenze segnalate da tutti i Responsabili e tenendo conto della formazione obbligatoria, sviluppano il piano / programma di formazione quantificandone il costo da inserire in budget, valutando anche la possibilità di trovare fonti di finanziamento applicabili.

La scelta dei formatori è fatta o facendo riferimento a figure con cui si è già collaborato e che sono state valutate dai partecipanti in modo positivo, o selezionando gli enti di formazione che a catalogo offrono un programma di corso più adatto alle necessità aziendali, o valutando la disponibilità alla personalizzazione del corso in house.

La formazione erogata e le verifiche di apprendimento dei contenuti sono registrate e rilevate con documentazione dedicata.

La formazione del personale ai fini dell'attuazione del presente Piano della prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto disposto dal PNA, consiste in:

- una giornata di formazione specialistica e di aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione condotto da un docente o da un consulente qualificato o da un soggetto interno operante come facilitatore con partecipanti l'Amministratore Unico, i Responsabili di primo livello, il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili delle aree potenzialmente a rischio di corruzione, finalizzata alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del PTPC, dell'aggiornamento normativo del PTPC, della mappatura e della valutazione dei rischi, all'aggiornamento per le evoluzioni organizzative e per le evoluzioni nell'ambito produttivo e di erogazione dei servizi della Società e alla rilevazione di eventuali esigenze di ulteriori misure di mitigazione del rischio da implementare. La giornata in oggetto sarà successiva al primo corso, sopra descritto e indicativamente a cadenza biennale e comunque in relazione all'urgenza di intervenire sull'adeguamento e aggiornamento del PTPC.
- un corso specialistico di formazione (in aula o on line), a cadenza almeno biennale e di durata di mezza giornata, condotto da un docente qualificato e dedicato ai restanti livelli aziendali sui contenuti e sull'applicazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e finalizzato in particolare a rafforzarne la consapevolezza dei comportamenti da tenere nello svolgimento della propria attività, al fine di evitare il rischio di abuso del potere del proprio incarico a vantaggio di interessi privati propri e di terzi.

4.5 Codice Etico e di Comportamento

Il Codice di comportamento previsto dalla Legge 190/2012 rappresenta uno degli strumenti essenziali del Piano di prevenzione della corruzione poiché le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Il Codice va adottato dall'organo di indirizzo politico - amministrativo su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Sull'argomento, il PNA dispone di tener conto delle linee guida della CIVIT, di condividerne i contenuti con la partecipazione degli stakeholders; di prevedere regole comportamentali specifiche e calibrate sulle diverse professionalità.

Sul Codice di comportamento devono essere programmate adeguate iniziative di formazione.

L'osservanza del Codice deve essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi. Per le violazioni delle regole del personale dipendente devono essere indicate con chiarezza quali sono le autorità competenti allo svolgimento del procedimento e all'irrogazione delle sanzioni disciplinari.

Con DPR 62/2013 è stato emanato il “Regolamento recante codici di comportamento dei dipendenti pubblici”, che definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

La CIVIT (ANAC) con delibera n. 75/2013 ha emanato le Linee guida in materia di codici di comportamento sulla base del Regolamento citato, precisando che le stesse possono costituire anche un parametro di riferimento per l’elaborazione dei codici etici da parte degli ulteriori soggetti indicati dalla legge n. 190/2012, come ad agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

D’altronde nella tavola delle misure n. 4 allegata al PNA, riepilogativa degli adempimenti relativi ai codici di comportamento, non è previsto alcun obbligo di conformarsi da parte delle Società di diritto privato in controllo pubblico.

La Società ha adottato un proprio Codice Etico e di Comportamento con prescrizioni di tipo comportamentale che sono valutate efficaci ai fini della prevenzione di comportamenti corruttivi definiti dalla L.190/2012 e dal PNA.

4.6 Sistema disciplinare

La Legge 190/2012 ha stabilito che la violazione delle regole dei Codici adottati da ciascuna amministrazione in conformità al nuovo Codice di comportamento (DPR n. 62/2013) dà luogo a responsabilità disciplinare; quindi, le norme contenute nei Codici di comportamento fanno parte a pieno titolo del “codice disciplinare”.

Per i Dipendenti il sistema disciplinare e sanzionatorio adottato dalla Società, è conforme a quanto previsto dai CCNL di settore e allo “Statuto dei lavoratori”.

Qualsiasi violazione delle disposizioni del Codice Etico e di Comportamento verrà trattata con fermezza con la conseguente adozione di adeguate misure sanzionatorie coerentemente con quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Ferma restando la promozione di azioni disciplinari connesse alla violazione del Codice Etico e di Comportamento, la Società nei casi accertati e dolosi di furto, omissione di doveri connessi all’ufficio, falsificazione o alterazione di documenti, di informazioni o di sistemi informatici, utilizzo improprio di informazioni riservate e di beni aziendali, appropriazione indebita di beni fisici e immateriali facenti parte del patrimonio aziendale, provvederà a intraprendere i provvedimenti disciplinari necessari ed eventualmente, secondo la gravità delle infrazioni commesse, a dare corso ad azioni legali nei confronti delle persone coinvolte, senza attendere l’esito dell’eventuale giudizio istaurato innanzi le competenti Autorità Giudiziarie

4.7 Altri adempimenti delle società partecipate e controllate dalla PA

La legge 190/2012 stabilisce (art.1 c. 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell’art.1 della Legge si applicano anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate.

Le società partecipate – ad esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate - hanno l’obbligo di:

- collaborare con l’amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell’art. 22 del D. Lgs. n. 33 del 2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del D. Lgs. n. 33 del 2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell’art. 1, comma 16, della L. 190/2012, seguendo le prescrizioni del D. Lgs. 33/2013.

4.8 PIAO Piano Integrato di Attività e Organizzazione

L'articolo 6 del "Decreto Reclutamento" (D.L. 80/2021) e convertito con la Legge 113/2021 ha introdotto, per le Pubbliche Amministrazioni, l'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, in breve PIAO.

Il PIAO è stato introdotto come adempimento semplificato volto a sostituire, includendoli in un documento unico, una serie di piani che fino ad oggi le Amministrazioni erano tenute a predisporre distintamente e che, salvi alcuni elementi di incertezza tuttora presenti, si possono intanto indicare nei seguenti:

- (i) il Piano degli obiettivi e il piano della performance,
- (ii) il Piano del lavoro agile e il Piano della formazione,
- (iii) il Piano triennale del fabbisogno del personale e
- (iv) il PTPCT ossia il piano di prevenzione alla corruzione e trasparenza.

Realizzando un unico Piano articolato in sezioni specifiche con i singoli aspetti di programmazione.

Il Decreto Reclutamento indica come obbligatoria l'adozione del PIAO per le Amministrazioni con più di 50 dipendenti e specifica che saranno definiti anche dei modelli di piano semplificato per le Amministrazioni con meno di 50 dipendenti.

Il Provvedimento è limitato alle Pubbliche Amministrazioni, questo obbligo non è previsto per le società partecipate e gli Enti privati soggetti al controllo pubblico che di per sé restano comunque soggetti alla normativa in materia di anticorruzione.

5 Attori di Indecast nel contrasto alla corruzione

5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

L'art. 1 c. 7 della L. 190/2012 prevede la nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione* per tutte le Pubbliche amministrazioni. Tale previsione è stata estesa dal PNA agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza (RPCT).

5.1.1 Requisiti e incompatibilità

Il Responsabile dell'attuazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione", di seguito "Responsabile della prevenzione della corruzione", deve avere le seguenti caratteristiche:

- a) **autonomia e indipendenza:** sono fondamentali affinché non sia coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività ispettiva e di controllo; la posizione di tali Organismi all'interno dell'Azienda, infatti, deve garantire l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di interferenza e/o di condizionamento da parte di qualunque componente dell'Ente (e, in particolare, dell'Organo dirigente);
- b) **professionalità:** deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria e aziendale; tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

5.1.2 Compiti e adempimenti del RPCT

Il "Responsabile della prevenzione della corruzione" svolge i seguenti compiti:

- a) elabora entro il 15 gennaio di ogni anno la proposta di piano, che deve essere adottata dall'Amministratore Unico, di Indecast entro il 31 gennaio di ogni anno;
- b) supporta i Responsabili di area / ufficio nell'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione, incentrati sui temi dell'etica e della legalità;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del "Piano triennale di prevenzione della corruzione";
- d) verifica che, all'interno dello stesso, siano previsti dei meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della Corruzione adottate e alla loro attuazione;
- e) propone all'Amministrazione controllante (o vigilante) un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;
- f) pone in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'Amministrazione che esercita la vigilanza e la Società, finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti;
- g) propone la modifica del "Piano", anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- h) riferisce sull'attività svolta almeno con periodicità semestrale e in ogni caso quanto l'Organo di indirizzo politico lo richieda (Amministratore Unico);
- i) svolge una azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della Legge n. 190/12 e di quelli introdotti dal D. Lgs. n. 33/13, secondo le specifiche contenute in quest'ultimo e limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, essendo stato nominato dall'Organo di amministrazione altresì Responsabile della Trasparenza (Dlgs. n. 33/13);

- j) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al presente “Piano”, che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al Dlgs. n. 39/13, rubricato “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Al “Responsabile della Prevenzione della Corruzione” si applica il regime di responsabilità previsto dall’art. 1, commi 12 e seguenti, della Legge n. 190/12.

5.1.3 Funzioni, poteri e responsabilità del RPCT

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al RPCT deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane, e adeguate dotazioni strumentali e finanziarie.

La Legge ha considerato essenziale la figura del responsabile, come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione, attribuendo a tale ruolo le seguenti funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall’organo d’indirizzo politico – l’Amministratore Unico;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l’efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;
- promuovere, d’intesa con il dirigente (responsabile) competente, la mobilità interna degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell’etica e della legalità.

Qualora il RPCT fosse individuato in una figura interna dirigenziale, a fronte dei compiti attribuiti, la Legge 190/2012 prevede delle consistenti responsabilità per il caso d’inadempimento.

In particolare, all’art. 1, c. 8, della L.190/2012 si prevede una responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti.

All’art. 1, c. 12 si prevede, inoltre, l’imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa per il caso in cui all’interno della società vi sia stata una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa se il responsabile della prevenzione prova di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di prevenzione e di averne osservato le prescrizioni e di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano.

L’art. 1, c. 14, individua una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell’art. 21, D.Lgs. n. 165 del 2001 che si configura nel caso di: “ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano” e una forma di responsabilità disciplinare “per omesso controllo”.

Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al responsabile della prevenzione si segnala:

- (in qualità di responsabile – anche - della trasparenza) una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza art. 46 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- il mancato rispetto delle disposizioni sulla incompatibilità e inconferibilità degli incarichi (art. 15 del d.lgs. 39/2013).

L’inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Piano sono “elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale”, nonché “eventuale

causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione" e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

È esclusa la responsabilità ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al c. 1 dell'art. 46, sia "dipeso da causa a lui non imputabile".

L'esistenza di una responsabilità dirigenziale connessa alla predisposizione e all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza rende necessario un collegamento tra l'adempimento normativamente richiesto e gli obiettivi individuati nell'incarico dirigenziale, ai fini della retribuzione variabile e di risultato come previsto dai CCNL applicabili. Delibera di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione di Indecast.

Il provvedimento di nomina è di competenza dell'Amministratore Unico, quale organo d'indirizzo politico.

La nomina del Responsabile è comunicata al Comune di Castiglione dello Stiviere ed è pubblicata sul sito internet di Indecast.

5.2 Altri soggetti coinvolti

5.2.1 Amministratore Unico

L'Amministratore Unico è l'organo d'indirizzo che nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta.

L'Amministratore Unico approva il Piano della prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso.

L'Amministratore Unico riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

5.2.2 Referenti del RPCT

Il RPCT ha la facoltà di nominare dei Referenti per la Prevenzione della Corruzione.

I Referenti supportano il RPCT nelle funzioni di vigilanza e controllo del PTPC, riferendo a esso in modo da creare un meccanismo di comunicazione (input) e informazione (output) per l'esercizio dell'attività di prevenzione che sia diffuso in tutte le aree / uffici aziendali.

- In data 24.2.2016 il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, **ha nominato tre responsabili di settore per l'attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione** (due responsabili facenti riferimento alle farmacie e uno relativo alla raccolta rifiuti – igiene urbana) sulla base della delibera del CdA del 15.12.2015. Il coinvolgimento dei responsabili di settore nominati, ha permesso di instaurare un sistema di monitoraggio, controllo e di flussi informativi "a cascata" per mezzo del quale le misure di mitigazione da mettere in atto hanno avuto riscontri positivi e permettono al RPC di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano in modo più capillare.

Ai Responsabili delle aree a rischio corruzione come sopra individuati sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT con conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del PTPC, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al RPCT di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PTPC.
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPCT, anche mediante proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;

- adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la mobilità del personale.

I Responsabili delle aree a rischio corruzione attestano di essere a conoscenza del PTPC e provvedono a darvi esecuzione.

In caso di conflitto d'interesse, i Responsabili delle aree a rischio devono astenersi dall'intraprendere qualunque processo decisionale, ai sensi del Codice Etico e di Comportamento adottato dalla Società, segnalando tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto anche potenziale.

5.2.3 Collaboratori / referenti del Responsabile del settore Igiene urbana

Il responsabile del settore Igiene Urbana per l'attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione ha nominato in data 4.3.2016 tre incaricati con l'"obbligo di monitorare le attività esposte al rischio di corruzione e di assumere provvedimenti utili a prevenire i fenomeni corruttivi".

Nel corso del 2018 uno dei tre incaricati, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro per raggiunte condizioni di pensionamento, è decaduto dalla carica.

5.2.4 Dipendenti e collaboratori

I dipendenti e i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel PTPC, segnalando le situazioni d'illecito al proprio responsabile o alla Direzione e i casi di conflitto d'interessi che li riguardano.

5.3 Validità e aggiornamenti

Il Piano proposto dal RPCT è adottato dall'Amministratore Unico di Indecast entro il 31 gennaio di ogni anno² e comunicato all'Amministrazione vigilante.

Il PTPC ha validità triennale e deve essere aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società.

La caratteristica sostanziale del PTPC consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza almeno annuale i Referenti per la prevenzione della corruzione di Indecast, mediante incontri con il RPCT effettuano una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi delle funzioni aziendali a cui sono preposti

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori³:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PTPC del Comune di Castiglione delle Stiviere⁴.

² Art. 1, comma 8, l. n. 190.

³ PNA - § B.1.1.10.

⁴ Autorità Vigilante.

6 Adempimenti in tema di trasparenza

6.1 Responsabile della trasparenza e suoi adempimenti

L'art. 10 del d.lgs. n. 33 prevede che il ruolo di Responsabile della trasparenza sia svolto, di norma, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e che il Piano Triennale di Trasparenza ed Integrità (P.T.T.I.) costituisca, di norma, una sezione del Piano triennale di prevenzione della Corruzione.

In tale veste il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del Piano Triennale di Trasparenza ed Integrità (P.T.T.I.); al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico (l'Amministratore Unico), all'O.I.V., all'Autorità nazionale anticorruzione e i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I Responsabili di area di Indecast garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il RPCT ha facoltà di nominare propri Referenti Anticorruzione e per la Trasparenza, che hanno obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e aggiornare nel rispetto delle disposizioni di legge.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento se prova che tale inadempimento sia dipeso da causa a lui non imputabile e potrà compiere verifiche a campione senza preavviso circa il rispetto degli obblighi di legge.

La Società ha provveduto all'adeguamento del sito istituzionale nell'apposita sezione denominata "Trasparenza". Le funzioni e gli uffici di Indecast eseguono un processo di raccolta e monitoraggio interno tra tutti gli uffici interessati, pubblicando quanto richiesto e implementando le esistenti sottosezioni del sito.

Tutti i file e gli elenchi presenti sul sito istituzionale devono essere pubblicati in formato aperto come previsto dalla normativa in materia.

Tutti i Responsabili di area devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare collaborando al periodico monitoraggio e predisponendo le informazioni richieste.

6.2 Obblighi di trasparenza previsti dalla Legge 190/2012

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione relativamente alle seguenti informazioni:

- o informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- o bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15)
- o costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini (art. 1 comma 15);
- o autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- o scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura (art. 1 comma 32);

- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

La Legge 190/2012 prevede che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione.

7 Gestione del rischio

7.1 Attività oggetto di gestione dei rischi

Tra le attività svolte da Indecast sono state individuate e valutate le attività a rischio, valutate nell'ambito de:

- **Raccolta rifiuti** - Affidamento in house dal Comune di Castiglione dello Stiviere.
- **Servizi di natura ambientale** – Attività di natura commerciale.
- **Farmacie** – Affidamento in house dal Comune di Castiglione dello Stiviere.
- **Gestione del verde pubblico / potature** - Affidamento in house dal Comune di Castiglione dello Stiviere.
- **Servizi cimiteriali** - Affidamento in house dal Comune di Castiglione dello Stiviere.

In sede di prima applicazione Indecast ha ritenuto a rischio corruzione i processi inerenti all'articolo 1 comma 16 lett. b), c), d) della L. n. 190/2012, in quanto compatibili con le attività della Società come previste nello Statuto.

7.2 Individuazione delle attività a rischio reato

In particolare, le aree esaminate sono state le seguenti:

- **AREA (A) Acquisizione e progressione del personale:**

- 1 Assunzione / reclutamento del personale a tempo indeterminato
- 2 Progressione di carriera

- **AREA (B) Affidamento di lavori, servizi e forniture:**

- 3 Affidamento in economia di forniture, servizi, lavori (procedura negoziata - sottosoglia)
- 4 Affidamento procedure ordinarie (soprasoglia comunitaria)
- 5 Affidamento incarichi professionali (lavori)
- 6 Affidamento altri incarichi professionali
- 7 Pagamenti
- 8 Emissione note di credito

- **AREA (C) Concessione ed erogazione di sovvenzioni e contributi nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati:**

Nessun processo.

- **AREA (D) Altri processi**

- 9 Recupero crediti
- 10 Predisposizione buste paga e rimborsi
- 11 Gestione della cassa
- 12 Locazioni passive di immobili di terzi
- 13 Registrazione e gestione dei reclami
- 14 Gestione richieste di accesso agli atti
- 15 Servizio di raccolta dei rifiuti urbani
- 16 Servizio di raccolta e d'invio allo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti da attività commerciali e industriali).
- 17 Accettazione e controllo di rifiuti liquidi speciali non pericolosi (percolati da discarica)
- 18 Gestione dei rifiuti riciclabili
- 19 Sistema dei poteri e delle deleghe
- 20 Verifiche ispettive di soggetti pubblici

21	Accettazione e controllo di rifiuti agroalimentari
22	Servizi cimiteriali
23	Gestione del parcheggio a pagamento
24	Intermediazione di rifiuti pericolosi
25	Servizio di pesa

Le attività di cui sopra sono aggiornate con cadenza annuale.

7.3 Gestione del rischio – Allegato al Piano Triennale

Il Documento “Gestione del rischio” è allegato al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed è costituito, tra gli altri, da:

- Mappatura dei processi sensibili (sono stati individuati 20 processi a rischio sulla base di una serie di interviste i cui verbali con gli Amministratori e i Responsabili funzionali sono parte integrante del presente Piano Triennale),
- Valutazione del livello di rischio (individuazione della gravità o dell’entità del rischio: basso, medio, alto per ogni processo),
- Misure di mitigazione da attuare. Il rischio basso è stato ritenuto un rischio “accettabile” essendo state poste in essere tutte le misure valutate necessarie e sufficienti per impedire l’evento, qualora sia stato rilevato un rischio superiore – medio o alto – è stato necessario definire ulteriori misure di mitigazione da attuare nel tempo.

8 Reati e comportamenti rilevanti

8.1 Delitti contro la Pubblica Amministrazione e malfunzionamento amministrativo

Il presente “Piano per la prevenzione della corruzione” ha una finalità di prevenzione e di contrasto a fenomeni corruttivi e di trasparenza nella conduzione delle attività sociali poiché la Società è da considerare “ente di diritto privato in controllo pubblico” (legge 190/12).

Il codice penale disciplina i delitti commessi contro la Pubblica Amministrazione prevedendo al Capo I quelli commessi dai pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione (artt. 314-335bis) e al Capo II quelli dei privati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 336-356).

In questo senso sono stati presi in considerazione i reati indicati nel Capo I, Titolo II del Codice penale ovvero quei reati, altrimenti indicati dalla legge 190/12, che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte dalla Società e rintracciabili in alcuni reati del Capo II, Titolo II del Codice penale.

Come emerge dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013 n. 1, **il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato** e includere situazioni in cui, anche esorbitando dall'ambito della fattispecie penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere attribuitogli al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, **situazioni in cui** – a prescindere dalla rilevanza penale – **venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.**

Da ciò consegue che le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il PNA prevede che, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale o regionale/locale siano tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

In virtù di quanto previsto dall'art. 1 della Legge n. 190/2012, nel Libro II, Titolo II, Capo I codice penale e in considerazione della realtà operativa propria della Società, le figure di delitti in danno della Pubblica Amministrazione che possono assumere rilievo in quanto commesse da soggetti appartenenti a Indecast sono individuate nelle seguenti fattispecie di reato:

8.2 Reati rilevanti in ambito “corruzione”

8.2.1.1.1 Art. 314 c.p. Peculato

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

8.2.1.1.2 Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

Oggetto della tutela apprestata dal peculato è il regolare funzionamento, il prestigio della funzione pubblica e il patrimonio della Pubblica Amministrazione.

Non integra il reato di peculato l'utilizzazione episodica, per scopi personali, di beni appartenenti alla P.A., quando la condotta non abbia leso il funzionamento dell'ufficio e non abbia causato un danno patrimoniale apprezzabile.

Il reato è invece configurabile anche quando il pubblico ufficiale ometta o ritardi di versare quanto abbia ricevuto per conto della Pubblica Amministrazione.

L'elemento distintivo tra il delitto di peculato e quello di truffa aggravata va individuato con riferimento alle modalità del possesso del denaro o del bene mobile oggetto di appropriazione, in quanto la prima figura ricorre quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio se ne appropri avendone già il possesso o comunque la disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio, e ravvisandosi invece la seconda ipotesi quando il soggetto attivo, non avendo tale possesso, se lo procura fraudolentemente, facendo ricorso ad artifici o raggiri per appropriarsi del bene.

In tema di peculato, il possesso qualificato dalla ragione dell'ufficio o del servizio non è solo quello che rientra nella competenza funzionale specifica del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma anche quello che si basa su prassi e consuetudini invalsi in un ufficio determinato, che consentono al soggetto di avere di fatto la disponibilità della cosa mobile.

Il reato di cui all'art. 316 c.p. (peculato mediante profitto dell'errore altrui) si può configurare esclusivamente nel caso in cui l'agente profitti dell'errore in cui il soggetto passivo già spontaneamente versò, come si desume dalla dizione della norma incriminatrice ("giovanandosi dell'errore altrui", cioè di un errore preesistente ed indipendente dalla condotta del soggetto attivo); e non ricorre, pertanto, nel caso in cui l'errore sia stato invece determinato da tale condotta, ricadendo in tal caso l'appropriazione commessa dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nella più ampia e generale previsione dell'art. 314 cod. pen., rispetto alla quale quella dell'art. 316 costituisce ipotesi marginale e residuale.

8.2.1.1.3 Art. 317 c.p. Concussione

"Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni."

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della propria qualità o dei propri poteri, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute.

Tale ipotesi di reato si differenzia da quella di corruzione poiché in questa fattispecie il privato subisce la condotta intimidatoria del Pubblico Ufficiale.

8.2.1.1.4 Artt. 318, 319, 320 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione o contrario ai doveri d'ufficio

"Il pubblico ufficiale, che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, riceve indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da uno a sei anni (art. 318 c.p.)."

"Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni. (art. 319 c.p.)"

"Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo. (art. 320 c.p.)"

Tali ipotesi di reato si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale, o incaricato di pubblico servizio, riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi, o ne accetta la promessa, per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente). L'attività del pubblico ufficiale potrà estrinsecarsi sia in un atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia in un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara). Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del Pubblico Ufficiale o dell'Incaricato del Pubblico Servizio.

8.2.1.1.5 Art. 319-bis c.p. Circostanze aggravanti

La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

Tale disposizione prevede che la pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 c.p. abbia per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il Pubblico Ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.

8.2.1.1.6 Art. 319-quater c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di Pubblico Servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni

Il delitto di induzione indebita a dare o promettere utilità è una novità sia nel sistema della responsabilità penale delle persone fisiche sia in quello della responsabilità da reato degli enti e le due innovazioni sono collegate. L'introduzione dell'art. 319-quater C.P. consegue alla scomposizione dell'originariamente unitaria condotta di concussione in due fattispecie distinte sul piano della condotta, dei soggetti attivi e della risposta sanzionatoria.

Prima della legge 190 del 2012, la concussione, declinata nelle forme della costrizione e dell'induzione, non prevedeva la punibilità del soggetto privato, considerato vittima della condotta illecita del pubblico agente. Il legislatore ha circoscritto la concussione alla condotta del pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, costringe taluno a dare o promettere indebitamente denaro o altra utilità. Nell'ipotesi del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente denaro o altra utilità, invece, è punito anche il privato, pur se con una sanzione sensibilmente inferiore a quella prevista per il pubblico agente (reclusione fino a tre anni a fronte della reclusione da tre a otto anni prevista per il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio). È indubbio che sulla scelta del legislatore di punire il privato indotto a dare o promettere utilità abbiano influito le raccomandazioni internazionali.

8.2.1.1.7 Art. 323 c.p. Abuso d'uffici o– Reato abrogato

Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114.

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”

L'abuso richiesto per la configurabilità del reato può avere per oggetto non solo il compimento di atti di amministrazione attiva, la formulazione di richieste o di proposte, l'emissione di pareri, ma anche la tenuta di una condotta meramente materiale o il compimento di atti di diritto privato.

È comunque necessario che l'atto si sostanzi nell'esercizio del potere per scopi diversi da quelli imposti dalla natura della funzione, ovvero che sia riscontrata una doppia e autonoma ingiustizia, sia della condotta, la quale deve essere connotata da violazione di legge, che dell'evento di vantaggio patrimoniale in quanto non spettante in base al diritto oggettivo.

Costituisce abuso di ufficio, la violazione del dovere di astensione da parte del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio quando si accompagna alla strumentalizzazione dell'ufficio stesso che denota uno sviamento di potere, ossia un uso distorto dei poteri funzionali ovvero un cattivo esercizio dei compiti inerenti un pubblico servizio.

Può dunque integrare il delitto in parola l'omessa astensione di un membro della commissione di esame delle offerte della gara di appalto qualora partecipi alla gara un suo parente, così come la dolosa elaborazione dei criteri di scelta del contraente in una gara d'appalto per il conseguimento di finalità illecite.

8.2.1.1.8 Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro.”

8.2.1.1.9 Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.”

Perché sia integrato il delitto di rivelazione di segreti di ufficio non è necessario verificare che dalla violazione del segreto, commessa dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio, sia derivato un danno per la Pubblica Amministrazione, ma è sufficiente che la rivelazione del segreto sia tale da poter cagionare nocumento all'interesse tutelato.

Un esempio di commissione di tale reato può essere la rivelazione dell'esito di prove di laboratorio, effettuate su alcuni campioni di asfalto, ad un emissario dell'impresa in situazione di concorrenza con quella che aveva realizzato l'opera appaltata oggetto dell'accertamento. La norma che sanziona la violazione del divieto di divulgazione previsto dall'art. 13 del Codice degli Appalti richiama l'art. 326 c.p.

Il reato in commento può concorrere con quello di corruzione quando la rivelazione del segreto d'ufficio da parte del pubblico ufficiale avviene dietro compenso in denaro o di altra utilità.

Tra il reato di cui all'art. 326 comma 3 c.p. e il reato di cui all'art. 325 c.p. intercorre un rapporto di specialità che comporta l'esclusiva applicabilità di quest'ultimo quando la condotta abbia ad oggetto invenzioni o scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali.

8.2.1.1.10 Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”

Il delitto di cui all'art. 328 c.p. integra un reato plurioffensivo, in quanto la sua realizzazione lede, oltre l'interesse pubblico al buon andamento e alla trasparenza della Pubblica Amministrazione, anche il concorrente interesse del privato danneggiato dall'omissione, dal ritardo o dal rifiuto dell'atto amministrativo dovuto.

La connotazione indebita, in particolare, attribuibile al rifiuto, sussiste quando risulti che il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio non abbia esercitato una discrezionalità tecnica, ma si sia sottratto alla valutazione dell'urgenza dell'atto di ufficio; la discrezionalità tecnica non deve trasmodare in arbitrio, il che accade quando non risulti, in alcun modo, sorretta da un minimo di ragionevolezza.

8.2.1.1.11 Art. 331 c.p. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità

“Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.”

Risponde di tale reato chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio. Interrompere il servizio significa impedire che lo stesso si svolga regolarmente. Sospendere il lavoro significa cessare temporaneamente l'attività. Il turbamento della regolarità del servizio è l'evento del reato.

8.2.1.1.12 Art. 334 c.p. - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall' autorità amministrativa.

Il presupposto delle condotte ivi sanzionate è rappresentato dall'atto di sequestro del bene avvenuto nel corso di un procedimento penale o disposto dall' autorità amministrativa. Si ritengono esclusi il sequestro conservativo, quello giudiziario e i pignoramenti. Per quanto riguarda il procedimento penale vi rientrano poi il sequestro probatorio e quello preventivo.

8.2.1.1.13 Art. 335 c.p. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall' autorità amministrativa.

Il delitto è **colposo** quindi si richiede da un lato l'inosservanza da parte del sequestrato e dall'altro l'assenza nel custode della volontà di concorrere nel fatto di chi ha sottratto o danneggiato il bene, diversamente sarebbe infatti punibile ex art. 334. Qualora poi il custode abbia previsto il verificarsi della conseguenza tipica, pur non avendola voluta produrre, sussiste l'aggravante della colpa cosciente ex art. 61, n. 3.

8.2.1.1.14 Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite

“Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319 ter e nei reati di corruzione di cui all' articolo 322 bis, utilizzando intenzionalmente allo scopo relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all' articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica, per remunerare un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all' articolo 322-bis, in relazione all' esercizio delle sue funzioni, ovvero per realizzare un' altra mediazione illecita, è punito con la pena della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni e sei mesi.

Ai fini di cui al primo comma, per altra mediazione illecita si intende la mediazione per indurre il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all' articolo 322-bis a compiere un atto contrario ai doveri d' ufficio costituente reato dal quale possa derivare un vantaggio indebito.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità economica.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità economica riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio o una delle qualifiche di cui all' articolo 322-bis.

La pena è altresì aumentata se i fatti sono commessi in relazione all' esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all' articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d' ufficio o all' omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.”

8.2.1.1.15 Art. 314 bis c.p. Indebita destinazione di denaro o cose mobili

“Fuori dei casi previsti dall' articolo 314, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, li destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini di discrezionalità e intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e l'ingiusto vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto sono superiori ad euro 100.000.”

9 Procedura per la segnalazione d'illeciti (D.Lgs. 24/23)

Il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 ha recepito in Italia la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, nota nei paesi anglosassoni come “*whistleblowing*” (fischietto).

La nuova disciplina è orientata, da un lato, a garantire la manifestazione della libertà di espressione e di informazione, che comprende il diritto di ricevere e di comunicare informazioni, nonché la libertà e il pluralismo dei media. Dall'altro, è strumento per contrastare (e prevenire) la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico e privato.

La normativa in oggetto abroga il precedente quadro di riferimento dettato dalla L. 30 novembre 2017, n. 179) a suo tempo rubricata come “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.

9.1 “Protocollo whistleblowing”

La Società ha regolamentato l'inoltro di segnalazioni con una procedura denominata “Protocollo whistleblowing” (dic. 2023).

9.2 Canali di segnalazione interni

Sono stati istituiti e messi a disposizione dei potenziali segnalanti canali di segnalazione tra cui uno consistente in una piattaforma informatica dedicata.

10 Attività previste per l'anno 2026

Indecast ha pianificato per l'anno 2026 le seguenti attività anticorruzione e per la trasparenza:

- Applicazione degli indirizzi in materia di applicazione delle norme sulla trasparenza (Delibera del Consiglio Comunale n°12 del 24.5.25)
- Verifica da parte dell'O.I.V. degli adempimenti in tema di Trasparenza e connessa Attestazione dell'O.I.V.,
- Riunione del Gruppo di Lavoro anticorruzione e coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.
- Coordinamento del Modello di gestione, organizzazione e controllo e del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.
- Monitoraggio dell'effettiva attuazione delle misure di trattamento del rischio (Modello 231 e PTPCT – Gestione del rischio).
- Mappatura di tutti i dati riportati su Amministrazione trasparente e attribuzione del monitoraggio e delle necessità di aggiornamento e intervento a referenti interni.
- Valutazione delle procedure in essere e la necessità di aggiornamento e di integrazioni procedurali.

11 Pubblicazione del PTPC

Il PNA prevede che i *“Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale”* (§ 3.1 pag. 34).

12 Allegato “Gestione del rischio”

Il Documento “Gestione del rischio” è allegato al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e ne è parte integrante.